

792.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Colucci .....	4-31990 33904
VI Commissione:		Lucchese .....	4-31994 33905
Berruti .....	7-00985 33895	Bertucci .....	4-32004 33905
		Nania .....	4-32013 33906
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<b>Ambiente.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanze urgenti</i>		Cento .....	4-31983 33906
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Turroni .....	4-31989 33907
Pagliarini .....	2-02650 33895	Lucchese .....	4-31993 33908
Losurdo .....	2-02651 33896	Porcu .....	4-32009 33908
Massa .....	2-02653 33896	<b>Beni e attività culturali.</b>	
<i>Interpellanze:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Liotta .....	2-02648 33897	Turroni .....	4-31988 33908
Bertinotti .....	2-02649 33899	Migliori .....	4-32003 33909
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Rossetto .....	4-32012 33909
Merlo .....	3-06420 33900	<b>Difesa.</b>	
Lucà .....	3-06421 33900	<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
Martinat .....	3-06422 33901	IV Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Paissan .....	5-08354 33910
Simeone .....	3-06414 33902	<b>Finanze.</b>	
Tassone .....	3-06415 33903	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Borghesio .....	3-06426 33904	Prestigiacomo .....	3-06424 33911

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Lavori pubblici.</b>	
Menia .....	4-32007 33911	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Giustizia.</b>		Cicu .....	4-31982 33921
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Messa .....	4-31985 33922
Fragalà .....	3-06427 33912	Zagatti .....	4-31992 33922
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Selva .....	4-32005 33922
Giordano .....	4-31995 33913	Menia .....	4-32006 33923
<b>Industria, commercio e artigianato.</b>		<b>Pubblica istruzione.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Becchetti .....	4-32011 33915	Lenti .....	3-06425 33924
<b>Interno.</b>		<b>Sanità.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Ortolano .....	3-06418 33916	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Rogna Manassero di Costi-		Paissan .....	2-02652 33924
gliole .....	3-06419 33916	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Rodeghiero .....	3-06423 33916	Vogolino .....	4-32008 33927
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<b>Tesoro, bilancio e programmazione economica.</b>	
Di Capua .....	3-06416 33917	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Cangemi .....	3-06428 33917	Cavanna Scirea .....	3-06417 33928
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Trasporti e navigazione.</b>	
Messa .....	4-31984 33917	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Frattoni .....	4-31991 33918	Messa .....	4-31986 33928
Migliori .....	4-31996 33918	Turroni .....	4-31987 33928
Migliori .....	4-31997 33919	<b>Apposizione di firme a interrogazioni ....</b>	33929
Migliori .....	4-31998 33919	<b>Ritiro di tre documenti del sindacato</b>	
Migliori .....	4-31999 33919	<b>ispettivo</b> .....	33929
Migliori .....	4-32000 33919	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	33929
Migliori .....	4-32001 33919		
Migliori .....	4-32002 33920		
Borghesio .....	4-32010 33920		
Mazzocchi .....	4-32014 33920		

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione finanze,

valutati i gravi eventi calamitosi verificatisi nelle regioni nord occidentali del paese;

considerato il decreto del Ministro delle finanze del 16 ottobre 2000 che dispone la sospensione per 30 giorni dei termini per gli adempimenti e i versamenti tributari per i contribuenti con domicilio fiscale nelle regioni Piemonte e Valle d'Aosta e nella provincia di Savona;

ritenuto insufficiente il suddetto periodo di proroga alla luce dell'intensità dei danni alle persone ed alle cose, nonché dei disagi per la ripresa della normale vita civile ed economica;

ritenuto che i suddetti eventi hanno colpito gravemente anche alcune zone della regione Lombardia tra le quali in particolare i territori contigui al versante lombardo del lago Maggiore;

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente un decreto che proroghi ulteriormente, sino al 31 dicembre 2000, i termini tributari, estendendo inoltre la suddetta proroga ai territori della regione Lombardia interessati ai recenti eventi calamitosi.

(7-00985)

« Berruti ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO**

*PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanze urgenti  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il

Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

per le motivazioni per cui la Lombardia è stata esclusa dagli interventi urgenti emanati dal Consiglio dei Ministri in merito agli eventi calamitosi degli ultimi giorni;

in particolare come mai le provincie di Varese e Pavia particolarmente toccate dalle esondazioni del Lago Maggiore e del Ticino e del Po non abbiano trovato un oggettivo riscontro da parte del Consiglio dei Ministri;

nello specifico la provincia di Varese con la fuoriuscita del Lago Maggiore e del fiume Ticino sta vivendo una particolare e drammatica situazione per quanto riguarda le popolazioni dei comuni lacuali e dei comuni situati sulle rive del fiume Ticino —:

se siano al corrente che il livello del lago Maggiore ha superato di 60 cm. il livello del 1994;

se siano al corrente che era dal 1840 che il lago non raggiungeva questi livelli;

se siano al corrente della drammatica situazione in cui sono costrette le popolazioni di Sesto Calende, Angera, Laveno Mombello, Luino e tutti gli altri paesi della fascia lacuale che hanno la gran parte delle abitazioni e delle attività commerciali allagate con grave pregiudizio anche della viabilità e quindi con conseguente difficoltà dei mezzi di soccorso;

se non ritengano opportuno rivedere la propria posizione e di inserire nel piano di interventi straordinari anche queste zone;

se non ritenga opportuno dichiarare lo stato di emergenza nelle provincie di Varese e Pavia.

(2-02650) « Pagliarini, Giancarlo Giorgetti, Maroni, Bianchi Clerici, Galli ».

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione finanze,

valutati i gravi eventi calamitosi verificatisi nelle regioni nord occidentali del paese;

considerato il decreto del Ministro delle finanze del 16 ottobre 2000 che dispone la sospensione per 30 giorni dei termini per gli adempimenti e i versamenti tributari per i contribuenti con domicilio fiscale nelle regioni Piemonte e Valle d'Aosta e nella provincia di Savona;

ritenuto insufficiente il suddetto periodo di proroga alla luce dell'intensità dei danni alle persone ed alle cose, nonché dei disagi per la ripresa della normale vita civile ed economica;

ritenuto che i suddetti eventi hanno colpito gravemente anche alcune zone della regione Lombardia tra le quali in particolare i territori contigui al versante lombardo del lago Maggiore;

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente un decreto che proroghi ulteriormente, sino al 31 dicembre 2000, i termini tributari, estendendo inoltre la suddetta proroga ai territori della regione Lombardia interessati ai recenti eventi calamitosi.

(7-00985)

« Berruti ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO**

*PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanze urgenti  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il

Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

per le motivazioni per cui la Lombardia è stata esclusa dagli interventi urgenti emanati dal Consiglio dei Ministri in merito agli eventi calamitosi degli ultimi giorni;

in particolare come mai le provincie di Varese e Pavia particolarmente toccate dalle esondazioni del Lago Maggiore e del Ticino e del Po non abbiano trovato un obiettivo riscontro da parte del Consiglio dei Ministri;

nello specifico la provincia di Varese con la fuoriuscita del Lago Maggiore e del fiume Ticino sta vivendo una particolare e drammatica situazione per quanto riguarda le popolazioni dei comuni lacuali e dei comuni situati sulle rive del fiume Ticino —:

se siano al corrente che il livello del lago Maggiore ha superato di 60 cm. il livello del 1994;

se siano al corrente che era dal 1840 che il lago non raggiungeva questi livelli;

se siano al corrente della drammatica situazione in cui sono costrette le popolazioni di Sesto Calende, Angera, Laveno Mombello, Luino e tutti gli altri paesi della fascia lacuale che hanno la gran parte delle abitazioni e delle attività commerciali allagate con grave pregiudizio anche della viabilità e quindi con conseguente difficoltà dei mezzi di soccorso;

se non ritengano opportuno rivedere la propria posizione e di inserire nel piano di interventi straordinari anche queste zone;

se non ritenga opportuno dichiarare lo stato di emergenza nelle provincie di Varese e Pavia.

(2-02650) « Pagliarini, Giancarlo Giorgetti, Maroni, Bianchi Clerici, Galli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

Pavia e l'intera provincia stanno vivendo ore di paura a seguito di una devastante alluvione dei fiumi Ticino e Po che la percorrono per il lungo sino alla confluenza in località Mezzanino;

ampie zone della provincia di Pavia si trovano in pratica nella morsa del Po e del Ticino che negli ultimi due giorni sono cresciuti di livello per circa sei metri provocando inondazioni che stanno creando ingenti danni alle coltivazioni nonché alle abitazioni di tutti i paesi che si trovano lungo i due fiumi o a poca distanza da essi;

nella Bassa Pavese i sindaci di cinque comuni hanno emanato ordinanze di evacuazione mentre i comuni della provincia di Pavia più lontani dalla linea del Po si stanno adoperando per predisporre l'accoglienza degli sfollati;

in Pavia città il Ticino ha letteralmente invaso l'intero rione Borgo Ticino e l'acqua è ormai all'altezza dei primi piani ove i residenti si sono ritirati ammassando i mobili dei piani terranei;

intanto dopo la drammatica nottata del 17-18 ottobre 2000 il fiume Ticino ed il Po continuano a salire ad un ritmo di 10-12 cm l'ora imponendo una accelerazione nella attività di soccorso e di protezione civile che potrebbe nel tempo rivelarsi inadeguata di fronte al precipitare degli eventi soprattutto nel caso di rottura degli argini che stanno ancora resistendo. Particolari danni vengono segnalati oltre che alle abitazioni civili anche nelle cascate ove vengono distrutte derrate alimentari, foraggi e vengono danneggiate costose attrezzature agricole;

è sicuro che purtroppo l'elenco dei danni è destinato a lievitare e pertanto si

creano drammaticamente le condizioni perché venga dichiarato lo stato di calamità naturale, così come è avvenuto per la Valle d'Aosta, il Piemonte ed alcune zone della Liguria, nell'intera provincia di che di fatto è isolata a seguito della chiusura dei ponti sul Ticino con conseguente blocco di tutti i collegamenti con Milano —:

i motivi per i quali ad oggi non sia stato ancora dichiarato, a differenza di altre zone del nord Italia, lo stato di calamità naturale per le zone della provincia di Pavia colpite dalla alluvione nonché quali urgenti ed idonei provvedimenti si intendano adottare al fine di agevolare e rendere più efficaci le azioni di intervento per pervenire, altresì, alla immediata declaratoria di calamità naturale per le zone suddette nelle quali purtroppo si sono creati drammaticamente tutti i presupposti richiesti dalla legge.

(2-02651) « Losurdo, Alboni, Aloï, Amoruso, Anedda, Armani, Armadori, Ascierio, Benedetti Valentini, Berselli, Bocchino, Bono, Buontempo, Butti, Cardello, Carlesi, Nuccio Carrara, Cola, Colosimo, Colucci, Contento, Conti, Cuscunà, Delmastro Delle Vedove, Fei, Fino, Foti, Fragalà, Franz, Galeazzi, Gasparri, Alberto Giorgetti, Gissi, Gramazio, Landi di Chiavenna, Landolfi, La Russa, Lo Porto, Lo Presti, Mantovano, Manzoni, Marengo, Martinat, Menia, Messa, Migliori, Mitolo, Morselli, Nania, Napoli, Neri, Ozza, Carlo Pace, Pampo, Paolone, Porcu, Riccio, Sospiro, Tosolini, Tremaglia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

è in corso nelle regioni del nord del Paese, e in particolare il Piemonte e la Valle d'Aosta, in seguito ad uno straordi-

nario maltempo, una numerosa serie di disastri alluvionali che hanno colpito infrastrutture, abitazioni, attività produttive, reti di servizi pubblici al punto da indurre il Governo a decretare lo stato di emergenza;

in tale frangente abbiamo apprezzato l'azione dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, delle comunità montane, delle Forze dell'ordine, del Corpo dei vigili del fuoco, della protezione civile, di migliaia di cittadini volontari messi a disposizione delle istituzioni;

in particolare occorre segnalare l'impegno, la dedizione, l'abnegazione dei sindaci dei comuni colpiti, degli amministratori e dei dipendenti di quei comuni;

abbiamo constatato che i numerosi interventi sulle infrastrutture di difesa idrogeologica realizzati negli anni scorsi hanno impedito che il disastro assumesse proporzioni ancor più rilevanti anche in termine di vite umane;

dal primo computo dei danni essi appaiono rilevantissimi e tali da richiedere un intervento straordinario dello Stato di dimensioni analoghe a quello compiuto in occasione dell'alluvione del 1994;

rispetto a quell'intervento si ritiene opportuno raccogliere gli elementi critici emersi in quell'esperienza ed in particolare segnalare l'assoluta necessità che si intervenga per semplificare ulteriormente le procedure, evitando che i cittadini, le imprese, gli enti locali siano travolti dalla burocrazia e venga da questa impacciata l'azione di ricostruzione e di realizzazione delle infrastrutture necessarie ad impedire, in futuro, il ripetersi di analoghi disastri —:

quale sia, ad avviso del Governo, la prima stima dei danni accertati;

con quale strumento il Governo intenda procedere ad approntare un intervento di legge atto a recuperare la normativa del 1994 rendendola vigente per le zone individuate come colpite dalla calamità naturale in questione;

se non ritenga di attivare con immediatezza un tavolo di concertazione con la regione, gli enti locali e le parti sociali per individuare gli opportuni correttivi da apportare alla normativa relativa all'evento del 1994 onde semplificare le procedure in favore dei cittadini, delle imprese e degli enti locali nell'opera di ricostruzione e di consolidamento dell'assetto idrogeologico e per trovare diverse procedure di finanziamento alle imprese colpite dall'evento calamitoso rispetto a quelle usate in passato che, coinvolgendo eccessivamente gli istituti di credito, ha posto seri problemi alle singole attività produttive.

(2-02653) « Massa, Acciarini, Bartolich, Buglio, Caccavari, Camoirano, Capitelli, Chiamparino, Furio Colombo, Dameri, Di Rosa, Folena, Marco Fumagalli, Giannotti, Guerra, Francesca Izzo, Lucà, Maselli, Novelli, Olivieri, Panattoni, Penna, Peruzza, Pezzoni, Raffaldini, Rava, Rebecchi, Ruffino, Ruzzante, Salvati, Soave, Stelluti, Targetti, Tattarini, Trabattoni ».

#### *Interpellanze:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

l'Enel ha potuto creare la telefonica WIND, utilizzando la sua rendita di posizione quale titolare del Monopolio pubblico dell'energia elettrica;

l'Enel, ormai avviato a coprire surrettiziamente il ruolo dell'IRI, trasformandosi progressivamente in un gruppo multiutilities, ha deciso nel silenzio omissivo del Tesoro, di procedere, con una spesa di 22 mila miliardi, alla conquista di Infostrada, alterando, per il suo ruolo pubblico, il

mercato delle telecomunicazioni, nel quale assumerebbe una posizione dominante in violazione di ogni principio relativo alla libera concorrenza in situazione di parità;

il 6 aprile 2000 l'Enel ha creato una nuova società, la FTL (Fuels, Trading and Logistics). Tale struttura si occupa di acquisto, vendita e trading di combustibili, nonché della fornitura e dello sviluppo dei servizi logistici, con un giro di affari stimato in 35 mila miliardi;

in tale società viene nominato amministratore delegato Lorenzo Bronzi, ex responsabile della Funzione combustibili di Enel produzione e come consulente Renato Veronesi, costruttore e gestore di campi di golf presso la società Delta Green;

al Veronesi sarebbe stato affidato il ruolo di veicolatore dei contratti più importanti per l'acquisto di combustibili e di individuazione dei partner;

l'amministratore delegato dell'Enelpower, altra società creata dal vertice Enel lo scorso anno, avrebbe sottoscritto un contratto di aerea con i fratelli Henry, Vincent e Francois Floraset. Il primo con residenza a Rio, l'altro a Buenos Aires, il terzo tra Milano e il Golfo Persico, con un ingaggio che sembrerebbe oscillare tra gli 8 ed i 10 mila dollari al mese;

esiste un'altra società, la SEI, che gestisce l'intero patrimonio immobiliare dell'Enel e tutti i servizi generali di supporto all'interno del gruppo: dal parco auto ai magazzini, agli spazi ufficio. La sua funzione strategica si calcola attorno ai 6 mila miliardi, sulla base del valore degli immobili di cui dispone;

che al vertice di tale sopradetta struttura è stato posto Francesco Massa, che lavorava in Sicilia, a suo tempo arrestato perché accusato di gravi irregolarità nella contabilizzazione dei lavori dati in appalto all'Enel di Palermo e che successivamente è stato spostato alla segreteria generale Enel, per ricoprire un incarico di alta responsabilità malgrado il processo che lo riguarda sia ancora in corso;

nel marzo scorso il Consiglio di amministrazione della SEI ha approvato la costituzione di una nuova società per la gestione e la valorizzazione di un pacchetto di 42 immobili, con un valore complessivo pari a 1000 miliardi;

il 51 per cento della predetta nuova società sembrerebbe essere stato acquistato dalla American Continental Properties Institutional Investors (ACPII), composta dalla società immobiliare Acp, dalla Ge Pensior Fund (il fondo pensione della General Electric), dalla Government Investment Corporation di Singapore e dalla banca belga Kbc e la SEI con tale operazione avrebbe assunto le vesti di socio di minoranza;

si parla di rapporti tra Enel e il comparto Energia della brasiliana Inepar, con la quale si stanno realizzando centrali elettriche a Sepertiba, nello stato di Rio de Janeiro, e in Argentina, a Cordoba e Tucuman;

nei circoli finanziari e nella stampa circola la notizia che l'Enel vorrebbe acquisire l'intero comparto Energia della società brasiliana;

il responsabile Energia della brasiliana Inepar è Rodolfo Andriani, da taluni ritenuto parente di Antonio Silvano Andriani —:

se siano a conoscenza che il progetto Tucuman è stato affidato ad Antonio Morretti, vice presidente di Enelpower;

se siano a conoscenza che ben 32 mila tonnellate di materiale elettrico, in esso compreso metalli nobili come il rame e l'acciaio inox, della ex centrale di Montalto di Castro, che era costato nel 1990 ben 13.720 miliardi, sia sul punto di essere ceduto, con una sospetta gara d'appalto fulminea, a soli 7-8 miliardi;

se siano a conoscenza che Renato Veronesi, costruttore e gestore di campi di golf, nominato consulente della già citata FTL sia nipote di Franco Tatò Amministratore delegato dell'Enel;

se ritengano tali operazioni conformi alle leggi, se le considerino corrette e se l'azionista di maggioranza dell'ente cioè il Tesoro ne sia stato costantemente informato e se ha ritenuto tutto regolare condividendo anzi le decisioni via via assunte dall'Enel;

se — non essendone a conoscenza — al fine di accertare i fatti in modo incontrovertibile, fugando così ogni dubbio, vogliono disporre subito un'indagine amministrativa trasmettendo i risultati della stessa immediatamente alla Corte dei conti perchè verifichi se dall'esame dei fatti esposti non emerga un'eventuale grave danno all'Erario;

se ritengano di rispondere con la massima tempestività a questa interpellanza, fornendo una prima informativa sulle circostanze ed i fatti evidenziati.

(2-02648) « Liotta, Baccini, Carmelo Carrara, D'Alia, Del Barone, Folini, Galati, Giovanardi, Lucchese, Marinacci, Peretti, Savelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente, il Ministro dei lavori pubblici e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nelle giornate del 14, 15 e 16 ottobre 2000, eventi climatici di forte intensità hanno colpito vaste regioni del nord Italia;

l'alluvione ha avuto conseguenze particolarmente devastanti nelle regioni del nord-ovest, in primo luogo Piemonte e Val D'Aosta;

gravissime sono le perdite di vite umane, migliaia le persone costrette a lasciare le proprie abitazioni, a centinaia di miliardi ammonta soltanto la prima valutazione dei danni subiti sia dalle abitazioni sia dalle attività agricole, dalle imprese, dalle infrastrutture;

tale evento, che segue solo di 6 anni un'altra catastrofica alluvione che scon-

volsse nel 1994 il Piemonte, mostra come i cambiamenti climatici rappresentino una realtà drammatica ma ineludibile;

anche in questa ultimo tragico avvenimento si evidenziano le responsabilità relative a una gestione dissennata del territorio che amplifica le conseguenze catastrofiche delle calamità naturali;

in particolare, come segnalato dall'autorità di bacino del Po, risulta che il 49,8 per cento dei comuni appartenenti al bacino del Po sono a rischio elevato, coinvolgendo in tale classifica oltre 3.000 comuni;

rispondendo alle interrogazioni presentate all'indomani della tragedia di Soverato, il Ministro dell'ambiente ha affermato come siano state individuate, complessivamente nel Paese, ben 4.561 situazioni ad elevato rischio e che, fra queste, ve ne siano 406 sulle quali o non è stata effettuata la perimetrazione ovvero non siano state ancora adottate misure di salvaguardia;

dal recente Dpef si è appreso come i residui passivi della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo siano passati dai 1.400 miliardi ai 2.300 nel solo anno 2000, così come siano stati spesi ben 140 mila miliardi per interventi di emergenza;

gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria presentata dal Governo e all'esame del Parlamento prevede stanziamenti ancora inadeguati e insufficienti per proporre un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio e di rinaturazione delle aree golenali dei corsi d'acqua;

le questioni relative alla difesa del suolo, al dissesto idrogeologico, alla lotta all'abusivismo edilizio, agli incendi boschivi rappresentano una priorità assoluta che rende non procrastinabile l'avvio di una politica del territorio non dettata dalle emergenze ma fondata su un piano straordinario che leghi la difesa del suolo allo sviluppo occupazionale —:

quali misure immediate di sostegno alle popolazioni colpite dall'alluvione siano state già realizzate nei primi interventi di soccorso;

quali siano le risorse e gli interventi previsti per il ricovero delle popolazioni evacuate, per il ripristino delle infrastrutture distrutte e il riavvio delle attività economiche;

quali siano gli interventi previsti e le risorse messe a disposizione per la messa in sicurezza dei territori interessati dall'alluvione;

se non ritengano di dover far urgentemente conoscere al Parlamento l'elenco dettagliato delle 4.561 situazioni definite ad elevato rischio che sarebbero state individuate nel territorio nazionale, distinguendo quelle per le quali sono già stati programmati o attivati interventi di messa in sicurezza, specificando quali siano tali interventi, da quelle per le quali ancora non si è operato, specificando in quali tempi e con quali modalità si intende farlo;

se non ritengano necessario, visto il tragico ripetersi e l'intensificarsi di tali tragici avvenimenti, le cui conseguenze sono amplificate dalla dissennata gestione del territorio, predisporre un adeguato incremento delle risorse previste nella legge finanziaria per la difesa del suolo, il risanamento dal dissesto idrogeologico e la messa in sicurezza delle aree definite a rischio.

(2-02649) « Bertinotti, Giordano, De Cesaris, Bonato, Edo Rossi, Pisapia, Mantovani, Valpiana, Nardini, Vendola, Lenti, Boghetta, Malentacchi, Cange mi ».

*Interrogazioni a risposta immediata:*

MERLO e SORO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Piemonte e la Valle d'Aosta sono letteralmente sconvolti da tre giorni di pioggia violenta che ha provocato lo straripamento di fiumi e torrenti;

ad oggi si contano una decina di morti e alcuni dispersi ma si tratta di un bilancio, purtroppo, solo provvisorio;

sono molte le strade chiuse, alcuni ponti sono crollati e le ferrovie sono interrotte in più punti tanto che il sistema dei trasporti è praticamente bloccato;

vi sono problemi di rifornimento idrico a Torino e nei paesi della cintura mentre in Valle d'Aosta occorre far bollire l'acqua;

si calcola che siano almeno 40.000 gli utenti senza elettricità mentre in molte zone si sono verificati *black-out* telefonici —:

quali provvedimenti urgenti e straordinari si intendano porre in essere per il ripristino delle comunicazioni e degli adeguati servizi di approvvigionamento idrico ed elettrico, per alleviare i notevoli danni economici subiti da centinaia di aziende, nonché infine, per gli abitanti sfollati o per coloro che hanno comunque subito danni di diversa natura. (3-06420)

LUCÀ e GUERRA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le alluvioni che hanno colpito la Val d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria negli scorsi giorni hanno provocato terribili conseguenze e enormi disagi per le popolazioni interessate e per il territorio;

si parla di 12 morti accertate, di 15 dispersi, di diecimila persone che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni. Le strade e le linee ferroviarie sono interrotte, gli aeroporti chiusi, alcuni ospedali sono stati evacuati, le scuole sono chiuse;

se è ancora difficile quantificare con esattezza l'entità dei danni causati dall'acqua alle infrastrutture e al tessuto produttivo e sociale della zona colpita, è però inevitabile considerare i fatti degli scorsi giorni alla stregua di una terribile calamità;

di fronte ad una simile catastrofe si chiede —:

quali siano le misure urgenti e gli impegni che il Governo abbia assunto e intenda assumere e quale sia l'entità delle risorse che intenda impegnare sia per i primi interventi che per garantire in tempi brevi i necessari interventi sul territorio, la ripresa delle attività produttive, il ritorno delle famiglie nelle proprie case, il risarcimento dei danni subiti dalla popolazione. (3-06421)

MARTINAT, ZACCHERA, SELVA, ARMAROLI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, RASI, LA RUSSA, PAGLIUZZI, ALBONI, LANDI DI CHIAVENNA, ARMANI, TOSOLINI, BUTTI, TREMAGLIA, FEI e LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le abbondanti precipitazioni che nei giorni scorsi hanno investito soprattutto la parte nord occidentale del nostro Paese hanno provocato una situazione estremamente grave in molte zone di Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta;

in particolare il Piemonte, nelle province di Verbania, Alessandria, Vercelli e Torino, è stato duramente colpito da inondazioni causate da straripamenti di fiumi e laghi e da numerosi movimenti franosi e smottamenti che hanno determinato l'interruzione di gran parte delle arterie stradali causando l'isolamento di intere zone abitate;

anche in questo caso, nonostante l'entità dei primi soccorsi, si è registrato un pesante tributo di vite umane che rende ancor più oneroso e preoccupante il senso di questa tragedia e la consapevolezza che una simile catastrofe poteva essere, in buona parte, evitata con una adeguata politica di prevenzione;

la furia distruttiva dei corsi d'acqua in piena ha colpito vaste aree limitrofe ai

corsi d'acqua allagando abitazioni e costruzioni agricole ed industriali, stravolgendo e cancellando intere zone, causando ingenti danni economici e sociali alle popolazioni;

trattandosi, poi, di una delle zone più prospere ed industrializzate del nostro Paese, centro di attività economiche di rilevanza nazionale ed internazionale, le ripercussioni sul piano economico e finanziario, rischiano di protrarsi oltre tempi ragionevoli e, di conseguenza, di rendere particolarmente difficile il processo di normalizzazione;

inoltre, in questi anni sono chiaramente mancati provvedimenti adeguati nell'ambito di una politica dell'ambiente e del territorio che risultasse coerente con le problematiche geomorfologiche dell'Italia e che fosse al passo con quella degli altri Paesi europei, tanto da far dichiarare, da più parti, che quella di questi giorni, pur nella sua eccezionalità, è una catastrofe « annunciata » —:

quali misure urgenti intenda adottare per un effettivo e rapido ripristino di tutte le vie di comunicazione che hanno subito danni e interruzioni a causa di smottamenti, inondazioni e crolli provocati dalle violente precipitazioni che hanno colpito l'Italia nord occidentale nei giorni scorsi, nonché per un tempestivo intervento di sostegno delle numerose attività produttive colpite duramente da questo evento di inusitata violenza, se non reputi opportuno procedere alla nomina di uno o più commissari incaricati della efficiente gestione e del controllo del processo di ricostruzione e normalizzazione delle zone alluvionate ed, inoltre, se non ritenga di dare l'avvio ad una effettiva politica di cura dell'alveo dei corsi d'acqua che, spesso in una logica superficialmente « ecologista », di fatto non ha permesso il mantenimento delle portate di alveo in grado di smaltire le punte di piena. (3-06422)

*Interrogazioni a risposta orale:*

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 1999 veniva tratto in arresto da agenti della squadra mobile della questura di Roma il signor Marco Ciuffreda perché sorpreso nell'atto di cedere una dose di stupefacenti e tradotto, il giorno successivo, nel carcere romano di regina Coeli;

il giorno 30 ottobre Ciuffreda compariva con rito direttissimo, e per la convalida dell'arresto, avanti la VII sezione penale del Tribunale di Roma con l'accusa di commercio illecito di sostanze stupefacenti e ne veniva convalidato l'arresto ma disposta la concessione degli arresti domiciliari;

durante lo stesso giorno del 30 ottobre e di quello successivo, e nonostante la decisione del tribunale era stata comunicata al carcere già alle 14:50 del giorno 30, non veniva dato corso alla traduzione del Ciuffreda agli arresti domiciliari, nonostante negli stessi due giorni altri provvedimenti di questo tipo avevano regolare esecuzione;

il 1° novembre il Ciuffreda veniva spostato dalla sua cella al Centro clinico del carcere ove sarebbe stato « tenuto sotto controllo medico » (così la relazione di un ispettore al direttore del carcere) fino alle 18:45, orario in cui veniva trasportato e ricoverato presso l'Ospedale Nuovo Regina Margherita,

nonostante l'asserito « controllo medico » non sembra che in carcere sia stato praticato alcun intervento medico adeguato alla evidente gravità delle condizioni del giovane, il quale, alla visita presso il pronto soccorso del Regina Margherita veniva trovato disidratato, denutrito, ipoteso e con gravi difficoltà respiratorie, al punto che i medici effettuarono un test per l'Hiv (risultato negativo) e, il giorno successivo, ne disposero il trasferimento all'Ospedale Spallanzani con la diagnosi di « polmonite

a focolai multipli » e « gravi difficoltà respiratorie », dove, a causa della presenza di « grossolani rumori respiratori », risultò impossibile ai medici effettuare non solo un più approfondito esame al cuore ma anche una Tac;

dopo che per oltre 60 ore gli era stato negato il diritto di uscire dal carcere per curarsi in modo tempestivo ed adeguato, alle ore 15:40 del 2 novembre Marco Ciuffreda moriva per arresto cardiocircolatorio;

la scarsa prontezza nell'esecuzione dei provvedimenti di concessione degli arresti domiciliari sembrerebbe essere un problema frequente nelle carceri italiane, visto che già il 3 giugno 1998 l'allora direttore generale del Dap, Dottor Alessandro Margara, aveva ritenuto opportuno emettere una circolare (prot.nr. 150559/4.1) con la quale disponeva che « ogni provvedimento modificativo della detenzione in carcere, incidendo direttamente nelle condizioni di concreta fruizione della libertà personale, vada eseguita immediatamente, alla stessa stregua degli ordini di riammissione in libertà », ed invitava i direttori degli istituti penitenziari ad organizzare i servizi in modo da provvedere alla concreta esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria modificativi dello status detentivo « nell'immediatezza della avvenuta ricezione »;

ad un anno e due mesi dall'emissione della circolare citata il nuovo direttore del Dap, Dottor Mancuso, emetteva una nota interpretativa della stessa per chiarire che « la disposizione che quei provvedimenti vanno eseguiti nella immediatezza dell'avvenuta ricezione va interpretata nel senso che immediatamente vanno attivate le procedure amministrative di verifica ed all'esito di queste altrettanto immediatamente va dato corso alla traduzione del detenuto agli arresti domiciliari »;

il 5 novembre 1999, infine, tre giorni dopo la morte del Ciuffreda, il direttore del Dap Caselli ha emesso una nota nella quale, dopo aver premesso che l'esecuzione ritardata delle ordinanze di concessione degli arresti domiciliari determina « irre-

golari prosecuzioni della misura della custodia cautelare in carcere » e si pone « in netta antitesi con alcuni principii presidiati a livello costituzionale » invita i destinatari ad « intraprendere ogni iniziativa utile alla tempestiva esecuzione dei provvedimenti in parola » —:

se al momento della sua traduzione in carcere siano state accertate le condizioni di salute del giovane Marco Ciuffreda e, se del caso, quali interventi fossero stati disposti al riguardo e se questi siano stati eseguiti;

se e quali iniziative siano state adottate per accertare le cause della mancata esecuzione del provvedimento che disponeva la traduzione del Ciuffreda agli arresti domiciliari, anche in merito alla mancata osservanza della citata circolare emessa dal Dottor Margara ed, infine, se del caso, quali provvedimenti siano stati assunti riguardo ad eventuali responsabilità personali;

quali opportuni provvedimenti il Ministro intenda assumere affinché sia garantita l'immediata esecuzione di tutte quelle disposizioni suscettibili di modificare il regime di detenzione carceraria.

(3-06414)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 9 luglio 1998, n. 283, ha istituito l'Ente Tabacchi Italiani, cui sono state trasferite le attività produttive e commerciali già esercitate dall'Amministrazione autonoma dei monopòli di Stato;

il 19 aprile 2000 è stato sottoscritto un accordo tra il ministero delle Finanze e le organizzazioni sindacali, in base al quale la ricollocazione del personale non trasferito all'Eti avverrà in ambito provinciale —:

se in data 20 aprile 2000 l'Ente Tabacchi Italiani abbia comunicato all'Amministrazione dei monopòli che non

avrebbe più inteso avvalersi della collaborazione di un proprio valido dirigente, l'ingegnere Giuseppe Arsenio (direttore della Manifattura dei Tabacchi di Firenze), invitando l'Amministrazione medesima a porlo a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri (ruolo unico dirigenziale), e se tale Amministrazione abbia effettivamente e pedissequamente comunicato (4 maggio 2000) al dirigente interessato l'intenzione di renderlo disponibile presso la Presidenza, invitandolo a far pervenire eventuali osservazioni entro il termine perentorio di cinque giorni;

se subito dopo (5 giugno 2000) l'Eti medesimo abbia comunicato all'Amministrazione dei monopòli, senza alcun riferimento alla precedente iniziativa, di volersi avvalere della collaborazione dell'ingegnere Arsenio al Centro Ricerche di Roma, pur autorizzandolo a mantenere la propria residenza a Firenze e ad operare in servizio di missione, e se nella medesima lettera l'Eti abbia assegnato l'incarico di direttore della Manifattura dei Tabacchi di Firenze (fino ad allora mantenuto dall'ingegnere Arsenio) ad un suo collega in servizio nella Manifattura dei Tabacchi di Bologna, il quale a sua volta avrebbe operato in servizio di missione per assolvere a tale incarico;

se l'Amministrazione dei monopòli, nell'avallare pedissequamente tale « girandola » di trasferimenti, abbia valutato adeguatamente l'impatto finanziario dell'iniziativa sul bilancio dello Stato;

se tale modo di procedere evidenzi gravi irregolarità sostanziali e procedurali, in cui l'Amministrazione dei monopoli sia incorsa nel gestire la delicata questione;

se invece il dirigente in parola, rientrando dal distacco presso l'Eti, debba piuttosto essere utilizzato dalla medesima Amministrazione nell'ambito provinciale di Firenze, mentre solo qualora ciò non risultasse materialmente possibile l'ingegnere avrebbe potuto essere messo a disposizione del « ruolo unico dirigenziale », e se — fra l'altro — tale procedura sia stata ben evidenziata anche (15 giugno) dalla

Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per la Funzione pubblica;

se — in particolare — a Firenze sussista tuttora vacante un posto di funzione dirigenziale nell'Ispettorato compartimentale, se ciò sia confermato da un decreto del ministro delle Finanze datato 19 giugno 2000, e per quale motivo il posto non sia stato già assegnato all'ingegnere Arsenio nonostante la disponibilità da lui segnalata;

se tale situazione paradossale non solo stia determinando gravissimi riflessi di ordine legale in forza dell'irregolarità (rispetto alle norme di legge ed al contratto collettivo dei dirigenti) con cui all'ingegnere Arsenio sarebbe stata sottratta la funzione dirigenziale, quali danni all'Era-rio la situazione provochi, non ultimo quello direttamente legato alla situazione di un dirigente dello Stato che percepirebbe una retribuzione senza esercitare alcuna funzione malgrado le sue richieste;

se la vicenda determini pure una macroscopica violazione del citato accordo stipulato lo scorso 19 aprile (e sottoscritto anche dal direttore generale del personale del ministero delle Finanze) in quanto l'ingegnere Arsenio, qualora non gli sia conferito l'incarico dirigenziale in Firenze, dovrebbe necessariamente essere trasferito dietro la proposta d'altri incarichi di pari qualifica;

se, per scongiurare l'instaurarsi d'un ennesimo contenzioso, di scontata vittoria, contro l'Amministrazione finanziaria — e senza che per essa sussistano motivi reali d'interesse — risulti che l'Amministrazione del Monopoli di Stato intenda ripristinare doverosamente una situazione di legittimità e di coerenza funzionale, attribuendo al dirigente in parola il suddetto incarico nell'Ispettorato compartimentale di Firenze. (3-06415)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la recente alluvione del Piemonte, con l'esondazione del Po e dei suoi affluenti

Stura e Dora, solo per miracolo non ha provocato un disastro ecologico irrimediabile di proporzioni spaventose, a causa dell'allocazione di uno stabilimento dell'Agip, non solo con presenza di sostanze lavorate e stoccate fortemente inquinanti, ma con la pregressa presenza di una sostanza che esplose a contatto con l'acqua;

l'alluvione ha però eroso l'arginatura dello stabilimento, dimostrandosi in questo modo che gli allarmi lanciati preventivamente dal gruppo consiliare di Torino della Lega Nord Padania erano ben fondati (interrogazione 4.10.2000 del Cons. Nove-  
ro);

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare per eliminare tale situazione di pericolo per le popolazioni locali, tenuto anche conto che l'area su cui sorge lo stabilimento Agip di Robassomero è stata inserita in fascia B nel piano stralcio delle fasce fluviali. (3-06426)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**COLUCCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 18 ottobre i seimila lavoratori socialmente utili (Lsu) ed i mille lavoratori di pubblica utilità (Lpu) della provincia di Salerno scenderanno in piazza per protestare contro la loro grave situazione di precarietà e chiedere la loro ricollocazione;

è ben noto che questi lavoratori, da oltre cinque anni, sono stati utilizzati da numerosi enti pubblici, sopperendo spesso alle carenze di organico degli enti utilizzatori e garantendo efficienza e continuità delle prestazioni oltre alla funzionalità dei servizi, in particolare in alcuni settori della pubblica amministrazione, come i servizi ausiliari delle scuole e dei musei, la manutenzione delle strade, del verde pubblico, degli impianti e della depurazione;

a partire dal 31 ottobre, se non interverranno provvedimenti legislativi, gli oneri a carico degli enti utilizzatori diverranno particolarmente onerosi, poiché gli stessi dovranno corrispondere il restante 50 per cento del sussidio che i lavoratori attualmente percepiscono e, per tale motivo, potrebbero essere costretti a rivedere i progetti in cui tali lavoratori sono impegnati, ridimensionando, inevitabilmente, gli organici, conformemente alle rispettive possibilità economiche e finanziarie —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, a breve termine, per dare risposte concrete e definitive a queste categorie di lavoratori, in particolare ai fini della loro ricollocazione. (4-31990)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

non solo sono state semiregolate, o cedute a saldo, con sconti dell'80 per cento del loro reale valore, le imprese e le società pubbliche, ma addirittura non si è chiesta alcuna garanzia per l'occupazione;

cosicché i grossi gruppi finanziari, economici, imprenditoriali, grazie ad un Governo loro amico, hanno compiuto operazioni sciacallesche, non solo hanno ottenuto per una manciata di soldi grosse aziende produttive, che producono miliardi ogni ora, ma vogliono sfruttare al massimo il personale dipendente, mandando via una grossa parte di esso, per potere avere meno spese e guadagnare sempre di più;

questi gruppi capitalistici, senza scrupoli e senza morale, hanno potuto fare tutto questo ben sapendo di avere a loro favore governi di sinistra, partiti di sinistra, sindacati di regime;

vi è la conseguenza catastrofica di una operazione di privatizzazione selvaggia, che è stata operata in modo assurdo e con cinismo;

ormai tutti vogliono seguire l'esempio della Telecom e sono pronti a chiedere la cassa integrazione, i prepensionamenti, per poi licenziare migliaia di persone;

le famiglie dei lavoratori sono in apprensione, hanno paura, non è facile trovare a 40 o 50 anni un altro posto di lavoro, sanno di essere indifesi e di potere subire in ogni momento ogni tipo di ingiustizia;

ormai lo sanno tutti, che si sta procedendo a predisporre liste di lavoratori da porre in cassa integrazione per poi licenziarli, questa è una vergogna ed il Governo ha il dovere di intervenire subito e non può ripetere quanto accaduto alla Telecom che grida vendetta —:

se per caso hanno avuto sentore (visto che sono chiusi nelle stanze del potere) della viva preoccupazione esistente tra i lavoratori delle società pubbliche privatizzate, dov'è la palese tendenza ad operare tagli occupazionali;

visto quanto già accaduto con Telecom, che costituisce uno scandaloso ed orribile precedente, se il Governo pensa di intervenire per frenare gli ormai chiari intendimenti dei nuovi padroni delle società ex IM di risparmiare sul costo del lavoro, mandando a casa dei lavoratori e gettando nello sconforto e nella miseria migliaia di famiglie, o se abbia un minimo senso di responsabilità e voglia subito intervenire affinché non si realizzino i disegni di mandare a casa i lavoratori.

(4-31994)

**BERTUCCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il sisma che si è verificato a partire dal 26 settembre 1997 nella regione Marche ha fatto sì che l'evento calamitoso non fosse vissuto solo come momento catastrofico, ma anche come occasione di rilancio economico ed occupazionale e quindi per costruire una prospettiva di rinascita e

sviluppo ecosostenibile del territorio. Lo strumento individuato per tali interventi è quello del patto territoriale;

questo patto ha indicato gli obiettivi di sviluppo locale e gli elementi di raccordo con la programmazione regionale, il soggetto responsabile, i soggetti sottoscrittori con i relativi impegni ed obblighi, le attività e gli interventi da realizzare, infine il piano finanziario e temporale degli interventi e delle attività con indicazione dei corrispondenti fabbisogni di finanziamenti pubblici resi disponibili dal Cipe o da altri centri di spesa;

questo importante strumento di crescita economica, sociale e culturale rischia ora di essere vanificato dal processo di revisione dei regimi di aiuto in corso (fondi strutturali (2000-2006) e da interpretazioni burocratiche-amministrative del ministero del tesoro;

è necessario sostenere il carattere speciale del patto territoriale della Provincia di Macerata con esame, approvazione e finanziamento del patto stesso, secondo le regole vigenti al momento della selezione dei progetti e della istruttoria bancaria —

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per finanziare il patto territoriale della provincia di Macerata.

(4-32004)

*NANIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la programmata riforma degli ospedali psichiatrici giudiziari per bocca dei massimi vertici del Dap comporterebbe, quanto meno una contrazione del regime custodiale, con parziale defezione del personale di polizia penitenziaria;

senza entrare nel merito di una scelta che ormai pare compiuta, è urgentissimo esaminare la questione del personale di questi istituti, e segnatamente di quello di polizia penitenziaria;

in particolare per ciò che riguarda Barcellona P.G. è da tempo allo studio una parziale conversione dell'istituto a casa circondariale peraltro ritenuta perseguibile sia dal competente provveditore sia dagli uffici centrali del Dap (allora direttore generale Margara, il responsabile dell'Ufficio beni e servizi);

del resto lo stesso Procuratore Generale c/o il tribunale di Messina e i Presidenti dei Tribunali di Barcellona e Patti hanno auspicato una soluzione del tipo sopraindicato che consentirebbe il decongestionamento della C.C. di Messina ed un più razionale controllo del territorio dal punto di vista penale e criminalistico;

questa soluzione consentirebbe anche (ma non è certo un fatto secondario) di dare risposta concreta alle aspettative del personale che sente, in questa fase quanto sia incerto il proprio futuro soprattutto per ciò che concerne il mantenimento della sede lavorativa;

quindi considerando che a Barcellona vi sono delle strutture ottime già esistenti che vanno, quindi, solo riadattate e rese idonee alle nuove funzioni;

l'interrogante chiede, tenuto conto che finora da parte del Dap si è opposto il problema economico, di inserire senza indugio Barcellona P.G. nei programmi di trasformazione e costruzioni previsti dalla legge finanziaria nel piano riservato alla edilizia penitenziaria. (4-32013)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

*CENTO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

a Cisterna è stato costruito un termovalorizzatore da 10 Megawatt, nonostante gli abitanti del luogo e i rappresentanti della Laac (libera associazione am-

sviluppo ecosostenibile del territorio. Lo strumento individuato per tali interventi è quello del patto territoriale;

questo patto ha indicato gli obiettivi di sviluppo locale e gli elementi di raccordo con la programmazione regionale, il soggetto responsabile, i soggetti sottoscrittori con i relativi impegni ed obblighi, le attività e gli interventi da realizzare, infine il piano finanziario e temporale degli interventi e delle attività con indicazione dei corrispondenti fabbisogni di finanziamenti pubblici resi disponibili dal Cipe o da altri centri di spesa;

questo importante strumento di crescita economica, sociale e culturale rischia ora di essere vanificato dal processo di revisione dei regimi di aiuto in corso (fondi strutturali (2000-2006) e da interpretazioni burocratiche-amministrative del ministero del tesoro;

è necessario sostenere il carattere speciale del patto territoriale della Provincia di Macerata con esame, approvazione e finanziamento del patto stesso, secondo le regole vigenti al momento della selezione dei progetti e della istruttoria bancaria —

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per finanziare il patto territoriale della provincia di Macerata.

(4-32004)

*NANIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la programmata riforma degli ospedali psichiatrici giudiziari per bocca dei massimi vertici del Dap comporterebbe, quanto meno una contrazione del regime custodiale, con parziale defezione del personale di polizia penitenziaria;

senza entrare nel merito di una scelta che ormai pare compiuta, è urgentissimo esaminare la questione del personale di questi istituti, e segnatamente di quello di polizia penitenziaria;

in particolare per ciò che riguarda Barcellona P.G. è da tempo allo studio una parziale conversione dell'istituto a casa circondariale peraltro ritenuta perseguibile sia dal competente provveditore sia dagli uffici centrali del Dap (allora direttore generale Margara, il responsabile dell'Ufficio beni e servizi);

del resto lo stesso Procuratore Generale c/o il tribunale di Messina e i Presidenti dei Tribunali di Barcellona e Patti hanno auspicato una soluzione del tipo sopraindicato che consentirebbe il decongestionamento della C.C. di Messina ed un più razionale controllo del territorio dal punto di vista penale e criminalistico;

questa soluzione consentirebbe anche (ma non è certo un fatto secondario) di dare risposta concreta alle aspettative del personale che sente, in questa fase quanto sia incerto il proprio futuro soprattutto per ciò che concerne il mantenimento della sede lavorativa;

quindi considerando che a Barcellona vi sono delle strutture ottime già esistenti che vanno, quindi, solo riadattate e rese idonee alle nuove funzioni;

l'interrogante chiede, tenuto conto che finora da parte del Dap si è opposto il problema economico, di inserire senza indugio Barcellona P.G. nei programmi di trasformazione e costruzioni previsti dalla legge finanziaria nel piano riservato alla edilizia penitenziaria. (4-32013)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

*CENTO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

a Cisterna è stato costruito un termovalorizzatore da 10 Megawatt, nonostante gli abitanti del luogo e i rappresentanti della Laac (libera associazione am-

bientalista Cisterna), che ha lo scopo di contribuire alla diffusione ed alla conoscenza della cultura ambientale, avessero fatto ricorso al Tar per opporsi alla realizzazione di tale struttura sostenendo le spese del giudizio con i soldi dei soci e di volontari;

la giunta comunale adottava la delibera n. 269 per dettare le direttive agli uffici per l'installazione del suddetto edificio e dal contenuto della delibera si capisce che è un impianto a notevole impatto ambientale di incenerimento (di rifiuti pericolosi o non pericolosi), con forte possibilità di modificare la tipologia dei rifiuti da trattare;

è attualmente in corso la procedura per il rilascio di un'altra concessione per un termoinceneritore da 30 Megawatt (tra i più grandi in Italia);

considerati l'inquinamento atmosferico e i disagi per la popolazione che detti edifici produrranno;

considerata la contraddittorietà tra concessione edilizia n. 92 del 10 dicembre 1999 e la delibera di giunta municipale n. 269 del 25 novembre 1999 in cui si configura da una parte un opificio industriale e dall'altra si applica la legislazione prevista per gli impianti di smaltimento dei rifiuti (decreto Ronchi);

considerato che lo svolto procedimento risulta viziato in quanto compiuto in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 7 legge n. 241 del 1990 e dell'articolo 53 dello statuto comunale non avendo gli uffici dato corso alla prescritta istruttoria pubblica;

considerato che la prima circoscrizione territoriale, competente per la zona in cui dovrà essere ubicato l'impianto, non è stata interessata al procedimento in spreghio a quanto stabilito dal regolamento;

se non ravvisi la necessità di intervenire per tutelare la salute dei cittadini,

verificare l'entità dell'inquinamento e appurare eventuali responsabilità nel caso in cui ciò non sia stato precedentemente considerato. (4-31983)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

a Marina di Ravenna di fronte all'ex colonia della Croce Rossa Italiana è in corso di autorizzazione la realizzazione di uno stabilimento balneare previa concessione demaniale rilasciata dalla locale Capitaneria di Porto;

la struttura dovrebbe essere realizzata dalla stessa società che ha portato a termine l'intervento di trasformazione della ex colonia già sottoposta a vincolo di tutela dal Piano Paesistico Regionale modificato allo scopo di consentirne la trasformazione che ne ha alterato le caratteristiche originarie;

lo stabilimento progettato, al quale sono associati numerosi impianti di carattere sportivo, zone pavimentate, percorsi eccetera, non ha alcun carattere di precarietà ed ha una consistenza di oltre 300 metri quadri di superficie coperta;

lo stabilimento balneare, che sarà realizzato in un'area protetta ai sensi della legge n. 431 del 1985 e compresa nel parco del Delta del Po previsto dalla legge n. 394 del 1991, manomette l'unico tratto di arenile libero della zona nella quale sono presenti dune vive di straordinario interesse naturalistico e paesaggistico; l'area è parzialmente tutelata da una riserva naturale dello Stato e costituisce l'ultimo esempio del rapporto fra spiaggia e pineta che resta lungo la costa ravennate;

quali iniziative intenda assumere per evitare che l'intervento predetto manometta un'area di interesse naturalistico compresa nel parco del Delta del Po e tutelata come riserva naturale dello Stato. (4-31989)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se con la necessaria lealtà non riconosca il fallimento totale dei governi delle sinistre per i mancati interventi sull'ambiente; addirittura, sebbene vi sia stato per anni un Ministro dei verdi all'ambiente, non si è fatto nulla, prova che si è sempre grandi a parole e piccoli nei fatti;

se la sciagura che ha colpito i centri del nord del Paese, non sia dovuta più che alle alluvioni, alla mancanza assoluta di interventi che dovevano e potevano essere fatti e che gli ambientalisti seri avevano da tempo posto l'allarme; addirittura sono stati spesi per le opere ambientali solo 350 miliardi, ben misera cosa, cifra al di sotto dei finanziamenti erogati ad enti ed associazioni di sinistra o ai produttori di film stupidi e inutili;

se il Ministro avverta la responsabilità, soprattutto dei suoi predecessori, che non hanno operato minimamente per le infrastrutture e cosa intenda fare per un programma serio e qualificato, che possa scongiurare le conseguenze disastrose che si verificano allorquando piove;

se non ritenga che occorre porre fine alla demagogia ed alle parole vuote ed operare con serietà con opere urgenti e necessarie. (4-31993)

PORCU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da più di un anno, tra il comune di Cabras (Oristano) nel cui territorio si trova la riserva marina del Sinis, ed il Ministero dell'ambiente si è aperto un contenzioso in merito al regolamento che disciplina la utilizzazione della riserva;

i pescatori sportivi, aderenti all'Aips, nella recente ipotesi di accordo, che secondo la stampa locale, dovrebbe portare alla emanazione di un nuovo decreto entro novembre, vengono interdetti allo svolgimento di ogni attività sportiva;

l'ipotesi di accordo viene contestata dall'associazione nazionale dei subacquei sportivi anche perché, non si comprende quali motivi impedirebbero la pesca sportiva e consentirebbero quella praticata da terra;

la pesca sportiva costituisce senza dubbio una attrazione di carattere turistico assai rilevante visto che garantisce un allungamento della stagione —:

quali siano i provvedimenti che il ministro intenda adottare per tutelare l'attività sportiva dei sub, posto che non si comprende in maniera evidente come questi possano alterare l'ambiente marino;

e se in subordine, al fine di garantire agli appassionati di pesca subacquea lo svolgimento del loro sport e le aspettative degli operatori turistici della zona non possa essere individuata una parte della costa da concedere per la pratica sportiva. (4-32009)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Marina di Ravenna di fronte all'ex colonia della Croce Rossa Italiana è in corso di autorizzazione la realizzazione di uno stabilimento balneare previa concessione demaniale rilasciata dalla locale Capitaneria di Porto;

la struttura dovrebbe essere realizzata dalla stessa società che ha portato a termine l'intervento di trasformazione della ex colonia già sottoposta a vincolo di tutela dal Piano Paesistico Regionale modificato allo scopo di consentirne la trasformazione che ne ha alterato le caratteristiche originarie;

lo stabilimento progettato, al quale sono associati numerosi impianti di carattere sportivo, zone pavimentate, percorsi

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se con la necessaria lealtà non riconosca il fallimento totale dei governi delle sinistre per i mancati interventi sull'ambiente; addirittura, sebbene vi sia stato per anni un Ministro dei verdi all'ambiente, non si è fatto nulla, prova che si è sempre grandi a parole e piccoli nei fatti;

se la sciagura che ha colpito i centri del nord del Paese, non sia dovuta più che alle alluvioni, alla mancanza assoluta di interventi che dovevano e potevano essere fatti e che gli ambientalisti seri avevano da tempo posto l'allarme; addirittura sono stati spesi per le opere ambientali solo 350 miliardi, ben misera cosa, cifra al di sotto dei finanziamenti erogati ad enti ed associazioni di sinistra o ai produttori di film stupidi e inutili;

se il Ministro avverta la responsabilità, soprattutto dei suoi predecessori, che non hanno operato minimamente per le infrastrutture e cosa intenda fare per un programma serio e qualificato, che possa scongiurare le conseguenze disastrose che si verificano allorquando piove;

se non ritenga che occorre porre fine alla demagogia ed alle parole vuote ed operare con serietà con opere urgenti e necessarie. (4-31993)

PORCU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da più di un anno, tra il comune di Cabras (Oristano) nel cui territorio si trova la riserva marina del Sinis, ed il Ministero dell'ambiente si è aperto un contenzioso in merito al regolamento che disciplina la utilizzazione della riserva;

i pescatori sportivi, aderenti all'Aips, nella recente ipotesi di accordo, che secondo la stampa locale, dovrebbe portare alla emanazione di un nuovo decreto entro novembre, vengono interdetti allo svolgimento di ogni attività sportiva;

l'ipotesi di accordo viene contestata dall'associazione nazionale dei subacquei sportivi anche perché, non si comprende quali motivi impedirebbero la pesca sportiva e consentirebbero quella praticata da terra;

la pesca sportiva costituisce senza dubbio una attrazione di carattere turistico assai rilevante visto che garantisce un allungamento della stagione —:

quali siano i provvedimenti che il ministro intenda adottare per tutelare l'attività sportiva dei sub, posto che non si comprende in maniera evidente come questi possano alterare l'ambiente marino;

e se in subordine, al fine di garantire agli appassionati di pesca subacquea lo svolgimento del loro sport e le aspettative degli operatori turistici della zona non possa essere individuata una parte della costa da concedere per la pratica sportiva. (4-32009)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Marina di Ravenna di fronte all'ex colonia della Croce Rossa Italiana è in corso di autorizzazione la realizzazione di uno stabilimento balneare previa concessione demaniale rilasciata dalla locale Capitaneria di Porto;

la struttura dovrebbe essere realizzata dalla stessa società che ha portato a termine l'intervento di trasformazione della ex colonia già sottoposta a vincolo di tutela dal Piano Paesistico Regionale modificato allo scopo di consentirne la trasformazione che ne ha alterato le caratteristiche originarie;

lo stabilimento progettato, al quale sono associati numerosi impianti di carattere sportivo, zone pavimentate, percorsi

eccetera, non ha alcun carattere di precarietà ed ha una consistenza di oltre 300 metri quadri di superficie coperta;

lo stabilimento balneare, che sarà realizzato in un'area protetta ai sensi della legge n. 431 del 1985 e compresa nel parco del Delta del Po previsto dalla legge n. 394 del 1991, manomette l'unico tratto di arenile libero della zona nella quale sono presenti dune vive di straordinario interesse naturalistico e paesaggistico; l'area è parzialmente tutelata da una riserva naturale dello Stato e costituisce l'ultimo esempio del rapporto fra spiaggia e pineta che resta lungo la costa ravennate:

se non ritenga di dover emanare un opportuno provvedimento di annullamento delle autorizzazioni rilasciate, in considerazione del fatto che tale intervento manomette il paesaggio costiero tutelato dalla legge n. 431 del 1985 ed in considerazione delle profonde alterazioni che l'intervento provocherebbe in un sistema paesaggistico integro compromettendone le caratteristiche e gli elementi costitutivi. (4-31988)

**MIGLIORI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono circa 1.500 i cosiddetti lavoratori « giubilari » dipendenti provvisori del Ministero dei beni culturali, circa 300 dei quali operanti in Firenze, tramite il cui essenziale contributo è possibile aprire musei ed aree archeologiche;

tale personale precario è ormai professionalmente dotato ed è in grado di svolgere egregiamente le relative mansioni;

tale personale, unitamente a tutti i sindacati di categoria, ha proclamato lo stato di agitazione affinché la scadenza del loro rapporto lavorativo prevista al giugno 2001 possa tramutarsi in rapporto a tempo indeterminato così come richiesto da una effettiva politica di promozione dell'offerta museale e culturale;

il prossimo 20 ottobre è previsto uno sciopero nazionale ed una manifestazione che si concluderà nei pressi di Montecitorio —:

quali iniziative urgenti d'ordine finanziario si intendano assumere in favore del personale giubilare precario.

(4-32003)

**ROSSETTO.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le

ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 4 ottobre scorso, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche: « Follia d'amore » di Arada Vicente e « L'ora di religione » di Marco Bellocchio —:

quali proposte siano state respinte e perché;

i nominativi della Commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema, in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta. (4-32012)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

IV Commissione:

PAISSAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ministro interrogato, durante il suo intervento in Commissione difesa della Camera il giorno 12 ottobre 2000 inerente l'esame dei documenti di bilancio, ha affermato che: « I costi per la realizzazione di una unità maggiore tutto ponte polifunzionale con accresciute capacità per le operazioni aeree, anfibe e di trasporto di uomini e mezzi, possono essere quantificati in circa 2.200 miliardi di lire, dei quali 1.500 per la piattaforma e 700 per il sistema di combattimento; tali costi sono stati determinati con la necessaria precisione soltanto con la finalizzazione della fase progettuale, successiva a quella della impostazione programmatica del progetto stesso »;

nella nota fornita al Parlamento per la richiesta di approvazione del progetto di acquisizione di una unità maggiore (Ministero della difesa, Ufficio centrale per gli studi giuridici e la legislazione, prot. N. 261/D.XVIII.47 del 28 gennaio 1998) per i costi, sono state formulate le seguenti ipotesi di massima:

« per la piattaforma: il costo a prezzi 1998 può essere stimato nell'ordine dei 950/1.000 miliardi; adottando la formula di rivalutazione del prezzo analoga — per quanto applicabile — a quella prevista

ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 4 ottobre scorso, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche: « Follia d'amore » di Arada Vicente e « L'ora di religione » di Marco Bellocchio —:

quali proposte siano state respinte e perché;

i nominativi della Commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema, in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta. (4-32012)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

IV Commissione:

PAISSAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ministro interrogato, durante il suo intervento in Commissione difesa della Camera il giorno 12 ottobre 2000 inerente l'esame dei documenti di bilancio, ha affermato che: « I costi per la realizzazione di una unità maggiore tutto ponte polifunzionale con accresciute capacità per le operazioni aeree, anfibe e di trasporto di uomini e mezzi, possono essere quantificati in circa 2.200 miliardi di lire, dei quali 1.500 per la piattaforma e 700 per il sistema di combattimento; tali costi sono stati determinati con la necessaria precisione soltanto con la finalizzazione della fase progettuale, successiva a quella della impostazione programmatica del progetto stesso »;

nella nota fornita al Parlamento per la richiesta di approvazione del progetto di acquisizione di una unità maggiore (Ministero della difesa, Ufficio centrale per gli studi giuridici e la legislazione, prot. N. 261/D.XVIII.47 del 28 gennaio 1998) per i costi, sono state formulate le seguenti ipotesi di massima:

« per la piattaforma: il costo a prezzi 1998 può essere stimato nell'ordine dei 950/1.000 miliardi; adottando la formula di rivalutazione del prezzo analoga — per quanto applicabile — a quella prevista

dalla legge 626 del 1996, si può ipotizzare una spesa finale dell'ordine dei 1.200 miliardi;

per il sistema di combattimento: il costo contrattuale sarà meno influenzato da problemi di revisioni di prezzo (...) Al momento si può ipotizzare una spesa finale nell'ordine dei 250/300 miliardi »;

in data 18 dicembre 1998, al Senato, il Governo ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno sull'unità maggiore (9/3660/502) dei Senatori Semenzato ed altri, che impegnava l'Esecutivo a « verificare la reale necessità di questo programma, provvedendo eventualmente alla sua sospensione, o a rivederne i costi in senso riduttivo » —:

se alla luce di questo aumento dei costi non ritenga opportuno non procedere alla firma del contratto per la costruzione della portaerei, previsto entro la fine dell'anno. (5-08354)

\* \* \*

#### FINANZE

##### *Interrogazione a risposta immediata:*

PRESTIGIACOMO, MISURACA, AMATO, CASCIO, CRIMI, DELL'UTRI, FLORESTA, GARRA, GAZZARA, GIUDICE, MANCUSO, MARTINO, MATRANGA, PALUMBO, STAGNO D'ALCONTRES, MICCI-CHÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci dei comuni petroliferi siciliani stanno conducendo da mesi una battaglia per ottenere la defiscalizzazione dei prodotti petroliferi in Sicilia, dove si producono e raffinano gran parte dei carburanti usati in Italia e dove tali produzioni hanno provocato nel tempo gravi danni ambientali senza alcun vantaggio per le popolazioni locali;

la commissione finanze della Camera nelle scorse settimane ha effettuato una

missione nell'isola per illustrare una proposta di legge inserita nel calendario della commissione che introduce la riduzione del 70 per cento delle accise sui prodotti petroliferi consumati in Sicilia —:

quale sia — al di là di promesse che hanno il mero sapore elettorale — la reale posizione del Governo nei confronti della richiesta dei sindaci e di tutti i Siciliani. (3-06424)

##### *Interrogazione a risposta scritta:*

MENIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato di Trieste doveva essere trasferito, entro l'anno in corso, dalla sede attuale di Molo fratelli Bandiera n. 1/l ad altro locale ricavato nel comprensorio ospitante l'ex Manifattura Tabacchi di Trieste (via Malaspina n. 20) attualmente adibito a Magazzino reperti generi di contrabbando con annesso autoparco di veicoli sequestrati;

nella sede attuale (molo fratelli Bandiera 1/l) del suddetto Ispettorato sono, da tempo, in corso i lavori previsti per l'informatizzazione degli uffici periferici dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato;

nella (prevista) nuova sede dell'ispettorato Monopoli di Trieste (via Malaspina n. 20) sono stati avviati i medesimi lavori;

non è rappresentabile che l'amministrazione dei Monopoli di Stato abbia voluto scientemente duplicare l'intervento di informatizzazione provocando un plateale ed ultroneo danno erariale;

nel frattempo, con decreto del ministero delle finanze del 19 giugno 2000 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 170 del 22 luglio 2000) è stata prevista l'istituzione presso l'ex Manifattura Tabacchi di Trieste del deposito principale reperti di contrabbando sequestrati, con funzioni di coordinamento delle attività delle altre

dalla legge 626 del 1996, si può ipotizzare una spesa finale dell'ordine dei 1.200 miliardi;

per il sistema di combattimento: il costo contrattuale sarà meno influenzato da problemi di revisioni di prezzo (...) Al momento si può ipotizzare una spesa finale nell'ordine dei 250/300 miliardi »;

in data 18 dicembre 1998, al Senato, il Governo ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno sull'unità maggiore (9/3660/502) dei Senatori Semenzato ed altri, che impegnava l'Esecutivo a « verificare la reale necessità di questo programma, provvedendo eventualmente alla sua sospensione, o a rivederne i costi in senso riduttivo » —:

se alla luce di questo aumento dei costi non ritenga opportuno non procedere alla firma del contratto per la costruzione della portaerei, previsto entro la fine dell'anno. (5-08354)

\* \* \*

#### FINANZE

##### *Interrogazione a risposta immediata:*

PRESTIGIACOMO, MISURACA, AMATO, CASCIO, CRIMI, DELL'UTRI, FLORESTA, GARRA, GAZZARA, GIUDICE, MANCUSO, MARTINO, MATRANGA, PALUMBO, STAGNO D'ALCONTRES, MICCI-CHÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci dei comuni petroliferi siciliani stanno conducendo da mesi una battaglia per ottenere la defiscalizzazione dei prodotti petroliferi in Sicilia, dove si producono e raffinano gran parte dei carburanti usati in Italia e dove tali produzioni hanno provocato nel tempo gravi danni ambientali senza alcun vantaggio per le popolazioni locali;

la commissione finanze della Camera nelle scorse settimane ha effettuato una

missione nell'isola per illustrare una proposta di legge inserita nel calendario della commissione che introduce la riduzione del 70 per cento delle accise sui prodotti petroliferi consumati in Sicilia —:

quale sia — al di là di promesse che hanno il mero sapore elettorale — la reale posizione del Governo nei confronti della richiesta dei sindaci e di tutti i Siciliani. (3-06424)

##### *Interrogazione a risposta scritta:*

MENIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato di Trieste doveva essere trasferito, entro l'anno in corso, dalla sede attuale di Molo fratelli Bandiera n. 1/l ad altro locale ricavato nel comprensorio ospitante l'ex Manifattura Tabacchi di Trieste (via Malaspina n. 20) attualmente adibito a Magazzino reperti generi di contrabbando con annesso autoparco di veicoli sequestrati;

nella sede attuale (molo fratelli Bandiera 1/l) del suddetto Ispettorato sono, da tempo, in corso i lavori previsti per l'informatizzazione degli uffici periferici dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato;

nella (prevista) nuova sede dell'ispettorato Monopoli di Trieste (via Malaspina n. 20) sono stati avviati i medesimi lavori;

non è rappresentabile che l'amministrazione dei Monopoli di Stato abbia voluto scientemente duplicare l'intervento di informatizzazione provocando un plateale ed ultroneo danno erariale;

nel frattempo, con decreto del ministero delle finanze del 19 giugno 2000 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 170 del 22 luglio 2000) è stata prevista l'istituzione presso l'ex Manifattura Tabacchi di Trieste del deposito principale reperti di contrabbando sequestrati, con funzioni di coordinamento delle attività delle altre

strutture periferiche incaricate della custodia dei reperti di contrabbando e dei veicoli sequestrati —:

se il locale indicato, a suo tempo, quale nuova sede dell'ispettorato Monopoli di Trieste sia stato destinato ad ospitare i nuovi uffici deputati al coordinamento di cui sopra, ovvero, per converso, chi dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato dovrà rendere conto del danno erariale più sopra precisato. (4-32007)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1998 la procura della Repubblica di Palermo, allora retta dal procuratore capo Giancarlo Caselli, avviava una indagine sui rapporti tra imprese, appalti e mafia in Sicilia, pervenendo alla richiesta di adozione di una ordinanza cautelare in carcere nei confronti di alcuni imprenditori sulla scorta di un « biglietto » attribuito al boss latitante Bernardo Provenzano dal seguente contenuto: « imp. coop. il progresso deve fare un lavoro a piazza Armerina — devono fare il consolidamento pile sul fiume gela sotto il viadotto fontanelle al km 48 strada statale 117 bis importo 500 m circa questo lo cominceranno verso fine febbraio 95. Imp. Cavallotti. Lavoro gas a gira dopo leonforte provincia di Enna. Imp. 4 ml. imp. Cavallotti. Lavoro gas centuripe provincia di Enna. Imp. 4 ml. dammi risposta se li raccomandi ho no »;

il contenuto del suddetto biglietto veniva interpretato dalla Procura di Palermo come un « ordine » dato direttamente da Provenzano affinché i lavori indicati venissero affidati alle due imprese sopra citate, con la non lieve differenza di con-

testazione del tipo di reato e di conseguenze processuali, per i due imprenditori destinatari del provvedimento di custodia cautelare;

per il presidente della cooperativa « rossa » « Il Progresso » di Misilmeri, Giovanni Pavone, veniva contestato soltanto il reato di turbativa d'asta, mentre per l'imprenditore Vincenzo Cavallotti veniva contestato assieme al reato di turbativa d'asta, quello ben più grave di associazione per delinquere di stampo mafioso. Anche le conseguenze processuali sono state assai diverse, sempre a beneficio del rappresentante della cooperativa, il quale, tratto in arresto, veniva scarcerato dopo pochi giorni, e alla conclusione delle indagini, beneficiava del consenso del pubblico ministero al patteggiamento e, poi, di una lieve condanna con la sospensione condizionale della pena, sempre per il solo reato di turbativa d'asta;

per l'imprenditore Cavallotti, invece, il contenuto del medesimo biglietto aveva la conseguenza di una lunga carcerazione preventiva che perdura tuttora, e di un processo ancora in corso per associazione di stampo mafioso;

nel 1999 il dottor Caselli lasciava la procura di Palermo e veniva nominato Direttore del Dap, al suo posto subentrava quale procuratore capo il dottor Pietro Grasso, con la conseguenza che una approfondita indagine tra cooperative rosse, appalti e mafia curata dai Carabinieri di Palermo fin dal 1994, vedeva finalmente la luce con la richiesta di adozione di provvedimenti cautelari nei confronti di una serie di personaggi del mondo imprenditoriale cooperativistico collegato alla sinistra diessina, nonché con l'invio di avvisi di garanzia ad esponenti di spicco del PCI-PDS-DS;

il tribunale per il riesame di Palermo, sul tema dei rapporti tra cooperative rosse, appalti e mafia, emetteva, nell'ambito di questo procedimento e in data 4 ottobre 2000 una ordinanza che così definisce gli intrecci politica-mafia-imprese in Sicilia: « Le cooperative rosse hanno stipulato ac-

strutture periferiche incaricate della custodia dei reperti di contrabbando e dei veicoli sequestrati —:

se il locale indicato, a suo tempo, quale nuova sede dell'ispettorato Monopoli di Trieste sia stato destinato ad ospitare i nuovi uffici deputati al coordinamento di cui sopra, ovvero, per converso, chi dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato dovrà rendere conto del danno erariale più sopra precisato. (4-32007)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1998 la procura della Repubblica di Palermo, allora retta dal procuratore capo Giancarlo Caselli, avviava una indagine sui rapporti tra imprese, appalti e mafia in Sicilia, pervenendo alla richiesta di adozione di una ordinanza cautelare in carcere nei confronti di alcuni imprenditori sulla scorta di un « biglietto » attribuito al boss latitante Bernardo Provenzano dal seguente contenuto: « imp. coop. il progresso deve fare un lavoro a piazza Armerina — devono fare il consolidamento pile sul fiume gela sotto il viadotto fontanelle al km 48 strada statale 117 bis importo 500 m circa questo lo cominceranno verso fine febbraio 95. Imp. Cavallotti. Lavoro gas a gira dopo leonforte provincia di Enna. Imp. 4 ml. imp. Cavallotti. Lavoro gas centuripe provincia di Enna. Imp. 4 ml. dammi risposta se li raccomandi ho no »;

il contenuto del suddetto biglietto veniva interpretato dalla Procura di Palermo come un « ordine » dato direttamente da Provenzano affinché i lavori indicati venissero affidati alle due imprese sopra citate, con la non lieve differenza di con-

testazione del tipo di reato e di conseguenze processuali, per i due imprenditori destinatari del provvedimento di custodia cautelare;

per il presidente della cooperativa « rossa » « Il Progresso » di Misilmeri, Giovanni Pavone, veniva contestato soltanto il reato di turbativa d'asta, mentre per l'imprenditore Vincenzo Cavallotti veniva contestato assieme al reato di turbativa d'asta, quello ben più grave di associazione per delinquere di stampo mafioso. Anche le conseguenze processuali sono state assai diverse, sempre a beneficio del rappresentante della cooperativa, il quale, tratto in arresto, veniva scarcerato dopo pochi giorni, e alla conclusione delle indagini, beneficiava del consenso del pubblico ministero al patteggiamento e, poi, di una lieve condanna con la sospensione condizionale della pena, sempre per il solo reato di turbativa d'asta;

per l'imprenditore Cavallotti, invece, il contenuto del medesimo biglietto aveva la conseguenza di una lunga carcerazione preventiva che perdura tuttora, e di un processo ancora in corso per associazione di stampo mafioso;

nel 1999 il dottor Caselli lasciava la procura di Palermo e veniva nominato Direttore del Dap, al suo posto subentrava quale procuratore capo il dottor Pietro Grasso, con la conseguenza che una approfondita indagine tra cooperative rosse, appalti e mafia curata dai Carabinieri di Palermo fin dal 1994, vedeva finalmente la luce con la richiesta di adozione di provvedimenti cautelari nei confronti di una serie di personaggi del mondo imprenditoriale cooperativistico collegato alla sinistra diessina, nonché con l'invio di avvisi di garanzia ad esponenti di spicco del PCI-PDS-DS;

il tribunale per il riesame di Palermo, sul tema dei rapporti tra cooperative rosse, appalti e mafia, emetteva, nell'ambito di questo procedimento e in data 4 ottobre 2000 una ordinanza che così definisce gli intrecci politica-mafia-imprese in Sicilia: « Le cooperative rosse hanno stipulato ac-

cordi con i più alti vertici dell'associazione mafiosa per la gestione degli appalti pubblici»;

nell'ambito di tale indagine veniva nuovamente alla luce il nome del presidente della cooperativa di Misilmeri « Il Progresso » Giovanni Pavone, il quale, questa volta, dalla procura della Repubblica di Palermo, non più diretta dal dottor Caselli, veniva inquisito, con richiesta d'arresto, per partecipazione ad associazione mafiosa, quale personaggio assai vicino al boss Bernardo Provenzano;

appare evidente che a distanza di un anno, e mentre coesistevano nell'ambito della medesima procura di Palermo due procedimenti che avevano gli stessi protagonisti, uno, quello sul biglietto di Provenzano, iniziato nel 1998, l'altro, quello sui rapporti tra cooperative rosse e mafia iniziato nel 1994, la Procura di Palermo ha assunto, rispetto al Presidente della cooperativa « Il Progresso » Giovanni Pavone, due atteggiamenti confliggenti e contraddittori: nel 1998/99 lo inquisiva e gli concedeva il patteggiamento con una pena lievissima e con la sospensione condizionale per il solo reato di turbativa d'asta, con un trattamento del tutto diverso rispetto agli altri coimputati del medesimo processo, tutti perseguiti e detenuti per associazione mafiosa, sulla base dello stesso biglietto attribuito a Provenzano e sopra trascritto;

al contrario, nella indagine iniziata precedentemente e, successivamente, per un periodo svoltasi parallelamente a quella scaturita dal biglietto del boss Provenzano, ma che ha avuto sfogo — dopo sei anni — soltanto nelle scorse settimane, Giovanni Pavone è stato inquisito come associato per mafia e uomo vicino a Provenzano, destando così il legittimo pensiero che sotto la precedente gestione della procura di Palermo gli fosse stato riservato un « trattamento di favore » —:

quali provvedimenti e quali iniziative intendano assumere il Governo ed i ministri competenti in merito ad un episodio, quale quello sopra descritto,

che pone l'inquietante interrogativo se, durante la gestione della procura della Repubblica di Palermo da parte del dottor Giancarlo Caselli, la repressione del fenomeno dei rapporti tra mafia e imprese se abbia potuto subire distorsioni e rallentamenti quando i protagonisti dei rapporti con l'associazione mafiosa erano le cooperative rosse, cioè quelle imprese legate politicamente e finanziariamente al Pci-Pds-Ds e che fin dagli anni settanta si sono aggiudicate una quota rilevante degli appalti e delle forniture pubbliche in Sicilia. (3-06427)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIORDANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992, in Germania, la cittadina tedesca Christina H. Schindler conobbe il sacerdote italiano Pietrino Pischedda e tra loro si instaurò una relazione dalla quale, nel 1994, nacque una bambina di nome Lea Schindler;

il Pischedda, essendo il parroco di un paesino in provincia di Oristano, tornò in Italia e, con promessa di matrimonio, convinse la Schindler a cambiare il cognome della piccola Lea da Schindler in Pischedda;

la relazione tra i due non ebbe seguito e la Schindler si rivolse alla giustizia tedesca per ottenere l'affidamento della piccola Lea;

la Pretura di Hannover — Tribunale per la famiglia — con una sentenza emessa in data 13 gennaio 2000 ha statuito che la tutela per Lea Pischedda è riconosciuta alla madre della bambina fissando la residenza a Marburg;

a conferma di tale decisione esistono una serie di provvedimenti dell'Autorità tedesca quali l'atto di discendenza, l'attestato della Pretura di Marburg, la relazione del Distretto rurale di Hannover — nella persona del Presidente — nella quale si afferma chiaramente che la tutela della

bambina Lea è in capo alla Schindler ed i certificati di residenza che attestano che la madre e la piccola Lea vivono a Marburg;

nel mese di maggio di quest'anno la Schindler si trovava in vacanza a Roma con la piccola Lea e il giorno 20 il Pischedda avrebbe procurato l'intervento della Polizia;

nella relazione di servizio del Commissariato di Monteverde del 20 maggio 2000 si metterebbe in particolare rilievo l'aspetto dimesso con il quale la Schindler e la piccola Lea Pischedda si sarebbero mostrate agli agenti;

veniva interessato il Tribunale dei minori di Roma, nella persona della dottoressa Matone, la quale, in attesa di informazioni e documentazione dall'Ufficio di Hannover, affidava la piccola Lea, temporaneamente, al signor Pietrino Pischedda;

in data 22 maggio 2000 il pubblico ministero, dottor Floquet si pronunciava sull'affidamento della minore al servizio sociale collocandola insieme alla madre;

il Tribunale dei minori di Roma accendeva un procedimento avverso ricorsi depositati per violazione degli articoli 7 e 8 Convenzione di Strasburgo 25 gennaio 1996, 8 e 29 Convenzione Aja 25 ottobre 1980, pronunciandosi inizialmente con il decreto del 1° giugno 2000 nel quale sulla base delle comunicazioni fornite dal Commissariato di Monteverde - Questura di Roma, sottolineava l'aspetto dimesso della Schindler e della minore provvedendo ad affidare (confermava i provvedimenti già presi), in via d'urgenza la bambina al Cti-Gil competente per via C. Colombo, 310 per ogni opportuno intervento di sostegno con collocamento della minore presso il padre Pietrino Pischedda ovvero nell'ipotesi di difficile convivenza, in struttura protetta insieme alla madre, con divieto per la madre di allontanarsi con la bambina. In quella sede si disponeva anche che il servizio affidatario facesse pervenire una relazione entro il 10 luglio 2000 in merito ai rapporti minore-madre;

quanto evidenziato era a fondamento anche del decreto del 23 giugno 2000 insistendo paradossalmente sulle condizioni mentali della madre desunte sempre dall'aspetto dimesso riscontrato in data 20 maggio 2000, decreto fino ad oggi non formalmente comunicato;

l'assistente sociale E. Pierini faceva pervenire al giudice Bonadonna, relazione nella quale si poneva in luce oltre il rapporto intercorso fra i due genitori in particolar modo, che la Schindler non manifestava episodi di squilibrio mentale e quanto riscontrato dal Commissariato di Monteverde, erano frutto di quel desiderio espresso dalla Schindler di stare con la figlia. Le conclusioni riportate nella relazione sono quelle che la bambina non può continuare ad essere collocata presso il padre senza incontrare la madre evidenziando quella carenza del rapporto naturale madre-figlia;

con decreto del 14 luglio 2000, il Tribunale dei minori di Roma si pronunciava nuovamente adducendo che l'attuale collocamento presso il padre non poteva essere revocato in quanto le istanze presentate dai rispettivi difensori erano tardive ma in merito alla relazione dell'A.S. Pierini non emergevano elementi per la modifica dell'attuale regime in quanto pur presente la difficoltà della minore a vivere con il padre ciò non era prevalente sul fatto che « la volontà della madre si mostrava a vivere con la figlia senza fissa dimora e senza regole ». Si disponeva una non precisata Ctu, ragion per cui si confermava l'affidamento al Servizio sociale della XI circoscrizione fermo restando l'attuale collocamento cioè con il padre, ulteriormente disponendo che le visite madre-figlia dovevano essere regolamentate con situazione di assoluta protezione -:

se ritenga che sia stata disattesa la Convenzione dell'Aja pur sottoscritta dall'Italia e ratificata con apposita legge dello Stato che prevede particolare tutela da esercitarsi, anche d'ufficio, in favore ed a tutela dei minori;

se ritenga che sia giusto privare la madre del diritto fondamentale ad eserci-

tare cure ed amore materno nei confronti della sua bambina;

come valuti la divergenza dell'orientamento assunto in Italia rispetto a quello della giurisdizione del vicino paese europeo, con il nostro parte contraente della Dichiarazione europea dei diritti dell'Uomo. (4-31995)

\* \* \*

*INDUSTRIA,  
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BECCHETTI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987 un referendum popolare ha sancito l'uscita dell'Italia dal nucleare. A distanza di tredici anni esistono ancora tonnellate di scorie radioattive che non hanno trovato una sistemazione definitiva e che costituiscono un grave pericolo per la popolazione;

solo nella ex centrale di Caorso vi sono 186,5 tonnellate di scorie. Circa il 65,5 per cento del totale nazionale che è stato collocato in piscine di raffreddamento considerate « sicure » solo per altri tre anni al massimo;

altre 96,5 tonnellate di uranio irraggiato si trovano in provincia di Vercelli tra Saluggia e Trino Vercellese. A Saluggia in particolare le piscine di raffreddamento avrebbero cominciato a perdere acqua;

il progetto di smantellamento delle centrali, scorie e rifiuti compresi, presentato nel 1997 dal l'Enel è stato considerato non in grado di far fronte alle reali necessità del Paese e non esiste alcun progetto alternativo per mettere in sicurezza i rifiuti radioattivi progettati negli anni '60

con una previsione di esercizio di 20-30 anni al massimo;

la coalizione dell'Ulivo nel programma elettorale del 1996 aveva promesso di chiudere definitivamente il ciclo del nucleare ma al di là dei dibattiti, delle tavole rotonde e delle conferenze niente è stato concretamente fatto se non un decreto del 4 agosto 2000 firmato dal direttore generale delle fonti di energia del Ministero dell'industria con il quale è stata autorizzata la « dismissione accelerata » della centrale di Caorso da realizzarsi entro il 2020 anziché nel 2050. Il decreto prevede però solo un intervento sulla centrale di Caorso e riguarda esclusivamente la rimozione di parti di impianto non contaminate e la termodistruzione sul posto dei rifiuti radioattivi —:

quali siano le ragioni che hanno portato a ignorare un problema particolarmente delicato per la salute dei cittadini e a chi si debba far risalire la responsabilità dell'assenza di un piano in grado di eliminare in tempi brevissimi il pericolo;

cosa intendano fare i ministeri interessati per costringere l'Enel a intervenire in modo concreto ed in particolare per quale ragione la Sogin, società costituita nel 1999 dall'Enel per la gestione degli impianti nucleari, a tuttora si sarebbe limitata solo a distribuire gettoni agli organi societari senza realizzare alcun atto o piano concreto;

come viene utilizzato dall'Enel il danno accumulato a partire dai primi mesi dall'anno 2000, (guarda caso in coincidenza con il suscitato decreto del Ministero dell'industria e con la creazione della Sogin), con la nuova tassa, di 180 miliardi all'anno, sull'energia elettrica istituita per « lo smantellamento rapido delle centrali nucleari ». (4-32011)

\* \* \*

tare cure ed amore materno nei confronti della sua bambina;

come valuti la divergenza dell'orientamento assunto in Italia rispetto a quello della giurisdizione del vicino paese europeo, con il nostro parte contraente della Dichiarazione europea dei diritti dell'Uomo. (4-31995)

\* \* \*

*INDUSTRIA,  
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BECCHETTI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987 un referendum popolare ha sancito l'uscita dell'Italia dal nucleare. A distanza di tredici anni esistono ancora tonnellate di scorie radioattive che non hanno trovato una sistemazione definitiva e che costituiscono un grave pericolo per la popolazione;

solo nella ex centrale di Caorso vi sono 186,5 tonnellate di scorie. Circa il 65,5 per cento del totale nazionale che è stato collocato in piscine di raffreddamento considerate « sicure » solo per altri tre anni al massimo;

altre 96,5 tonnellate di uranio irraggiato si trovano in provincia di Vercelli tra Saluggia e Trino Vercellese. A Saluggia in particolare le piscine di raffreddamento avrebbero cominciato a perdere acqua;

il progetto di smantellamento delle centrali, scorie e rifiuti compresi, presentato nel 1997 dal l'Enel è stato considerato non in grado di far fronte alle reali necessità del Paese e non esiste alcun progetto alternativo per mettere in sicurezza i rifiuti radioattivi progettati negli anni '60

con una previsione di esercizio di 20-30 anni al massimo;

la coalizione dell'Ulivo nel programma elettorale del 1996 aveva promesso di chiudere definitivamente il ciclo del nucleare ma al di là dei dibattiti, delle tavole rotonde e delle conferenze niente è stato concretamente fatto se non un decreto del 4 agosto 2000 firmato dal direttore generale delle fonti di energia del Ministero dell'industria con il quale è stata autorizzata la « dismissione accelerata » della centrale di Caorso da realizzarsi entro il 2020 anziché nel 2050. Il decreto prevede però solo un intervento sulla centrale di Caorso e riguarda esclusivamente la rimozione di parti di impianto non contaminate e la termodistruzione sul posto dei rifiuti radioattivi —:

quali siano le ragioni che hanno portato a ignorare un problema particolarmente delicato per la salute dei cittadini e a chi si debba far risalire la responsabilità dell'assenza di un piano in grado di eliminare in tempi brevissimi il pericolo;

cosa intendano fare i ministeri interessati per costringere l'Enel a intervenire in modo concreto ed in particolare per quale ragione la Sogin, società costituita nel 1999 dall'Enel per la gestione degli impianti nucleari, a tuttora si sarebbe limitata solo a distribuire gettoni agli organi societari senza realizzare alcun atto o piano concreto;

come viene utilizzato dall'Enel il danno accumulato a partire dai primi mesi dall'anno 2000, (guarda caso in coincidenza con il suscitato decreto del Ministero dell'industria e con la creazione della Sogin), con la nuova tassa, di 180 miliardi all'anno, sull'energia elettrica istituita per « lo smantellamento rapido delle centrali nucleari ». (4-32011)

\* \* \*

## INTERNO

*Interrogazioni a risposta immediata:*

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Piemonte, la Valle d'Aosta e, più in generale, tutto il nord-ovest del nostro Paese sono stati sconvolti, in questi giorni, dall'immenso dramma di una nuova terribile alluvione che ha arrecato gravi danni alle persone, alle strutture economiche, sociali e civili, devastando il territorio, la sua vivibilità presente e futura;

è un dramma che ci parla di antichi ritardi nell'adeguamento dell'assetto idrogeologico alle nuove e sconvolgenti condizioni meteorologiche e che richiede un piano complessivo di riassetto del territorio per porlo al riparo da altre esperienze del genere ed interventi urgenti per il risarcimento dei danni e il pronto ristabilimento delle condizioni più elementari di vivibilità del territorio —:

quali iniziative il governo stia predisponendo per corrispondere rapidamente e positivamente alle suindicate esigenze. (3-06418)

ROGNA MANASSERO DI COSTIGLIOLE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in relazione agli eventi alluvionali dei giorni scorsi in Piemonte, e in particolare nelle zone di Torino, Moncalieri e Chivasso —:

quali mezzi di pronto intervento siano stati messi a disposizione delle popolazioni colpite, quali fondi siano stati stanziati per il primo intervento, quali fondi siano stati messi a disposizione delle amministrazioni locali per un immediato aiuto alle popolazioni e alle attività produttive colpite e come si intenda avviare, visto il ripetersi a soli sei anni di distanza

e addirittura con maggiore estensione per le aree invase dal Po, una sistemazione tale da consentire un maggior grado di sicurezza. (3-06419)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a pochi giorni dalla Sua visita alla città di Padova inquietanti episodi di criminalità e denunce di associazioni di categoria confutano i dati ufficiali che darebbero in calo il numero di reati compiuti nella provincia padovana;

in particolare l'Unione provinciale artigiani di Padova ha denunciato pubblicamente una situazione diffusa di ricatti ed estorsioni, ad opera in prevalenza di soggetti extracomunitari, ed usura, che hanno come obiettivo in particolare le imprese artigiane del settore edile dell'alta padovana;

da tempo si verificano fenomeni estesi di criminalità, in particolare furti ed intrusione di soggetti extracomunitari nelle case e nelle aziende, specialmente in molti comuni dell'alta padovana, da S. Pietro in Gù a Gazzo Padovano, da Cittadella a Carmignano, da Villafranca a Limena, da Massanzago a Campodarsego, da Reschi-gliano a Cadoneghe, fino al più recente episodio a Campo S. Martino che ha avuto come vittima l'ex presidente dell'Associazione industriali della provincia di Padova;

le forze dell'ordine, i cui sindacati denunciano l'arretratezza nella dotazione di mezzi, per far fronte alla situazione necessitano di un presidio adeguato con rinforzi di almeno 80 carabinieri e 50 poliziotti, tuttavia gli stessi sindacati e pure le associazioni di categoria ritengono inutile una militarizzazione del territorio se non si interviene anche a livello legislativo introducendo il reato di clandestinità e garantendo l'efficienza del sistema penale, in particolare la certezza della pena;

dal 1996 a tutt'oggi il sottoscritto ha presentato numerose interrogazioni sul problema criminalità a Padova e provincia,

in particolare sugli episodi di usura veniva presentata una interrogazione il 26 settembre 1996, relativa ad un sondaggio della Swg di Trieste che accertava l'esistenza di estorsione ed usura a Padova e provincia: ad essa in data 8 aprile 1997 il Governo rispondeva che la provincia di Padova rimane estranea alla diffusione di fenomeni estorsivi, e nulla è stato reso noto sull'inchiesta aperta sul caso dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Padova;

quali iniziative intenda adottare per adeguate ed approfondite indagini nella città e nella provincia di Padova, al fine di verificare la diffusione di fenomeni estorsivi riguardanti categorie particolarmente a rischio, quale gli artigiani, e quali provvedimenti si intendano adottare per un adeguato svolgimento delle funzioni istituzionali della pubblica sicurezza a tutela dei cittadini. (3-06423)

*Interrogazioni a risposta orale:*

DI CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, prevedendo all'articolo 7 l'ineleggibilità a membro della Camera dei deputati, tra gli altri, dei sindaci dei comuni con oltre 20.000 abitanti e dei Presidenti delle amministrazioni provinciali in carica, dispone che gli stessi, se intenzionati a candidarsi alla Camera dei deputati, in elezioni non anticipate, siano tenuti a rassegnare le dimissioni dalle rispettive cariche almeno 180 giorni prima della data di scadenza del quinquennio di durata della Camera dei deputati;

è stato ripetutamente sostenuto da più parti istituzionali e ribadito soprattutto dai partiti dell'attuale maggioranza che la legislatura si chiuderà a scadenza naturale, in considerazione del fatto che il Governo in carica può contare su una solida maggioranza parlamentare;

sarebbe contraddittoria e imbarazzante qualsiasi iniziativa finalizzata a sollecitare uno scioglimento anticipato delle

Camere con il solo scopo di aggirare la norma citata e di « pilotare » le crisi amministrative negli enti locali, che deriverrebbero dalla candidatura alla Camera dei deputati dei loro attuali massimi rappresentanti;

quali iniziative intenda assumere perché le disposizioni legislative citate trovino puntuale rispetto;

quali misure informative ritenga in considerazione dell'approssimarsi del termine previsto per le dimissioni di sindaci e presidenti di province intenzionati a candidarsi alla Camera dei deputati. (3-06416)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una conferenza stampa nei giorni scorsi il Ministro dell'interno avrebbe annunciato la riapertura del Centro di trattenimento Serraino Vulpitta di Trapani, in cui, nel rogo del 28 dicembre 1999, a causa delle gravissime carenze strutturali e di sicurezza dei locali e del mancato rispetto delle più elementari norme antincendio, morirono bruciati vivi sei giovani uomini immigrati;

per quella vicenda il prefetto di Trapani — che continua a rimanere al suo posto — è accusato di omicidio colposo;

la decisione di riaprire il Vulpitta — senza neanche attendere la conclusione dell'inchiesta della magistratura — è una scelta gravissima che offende elementari principi di civiltà che imporrebbero, al contrario, la chiusura definitiva del centro ed uno sforzo straordinario per far verità e giustizia sul massacro del 28 dicembre 1998 —:

se non intenda riferire immediatamente al Parlamento circa le motivazioni di una scelta così grave. (3-06428)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere per garantire un adeguamento degli stanziamenti destinati al corpo dei vigili del fuoco;

quali iniziative intenda assumere per incrementare un organico che, attualmente, riesce con grande difficoltà a coprire il servizio sull'intero territorio nazionale;

a che punto sia la definizione del dipartimento dei vigili del fuoco nell'ambito del ministero dell'interno. (4-31984)

FRATTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso e considerato che:

l'articolo 5 comma 3 della legge 31 marzo 2000 n. 78 ha previsto la possibilità di transito del personale direttivo e dirigente della polizia di Stato ad altre amministrazioni pubbliche;

in ordine alle modalità attuative di tale disposizione è emersa l'assoluta necessità di stabilire regole e criteri precisi, restando altrimenti vanificato l'esercizio di un diritto che la legge ha attribuito ai funzionari della polizia di Stato;

al fine di introdurre tali regole, alcuni gruppi politici, e quello di Forza Italia in particolare, avevano chiesto di integrare lo schema di decreto legislativo riguardante, appunto, il personale dirigente e direttivo della polizia di Stato;

per respingere la richiesta, il governo dichiarò di avere inviato al Consiglio di Stato un parere sui complessi profili della attuazione della disposizione della legge delega;

il quesito avrebbe riguardato molti aspetti connessi alla applicabilità della norma, e non soltanto il particolare — eppure delicatissimo — problema della immissione nel ruolo del personale civile dell'interno;

attualmente i funzionari di polizia si trovano nella obiettiva impossibilità di fruire di un diritto che la legge ha loro attribuito —:

quale esito abbia avuto la richiesta di parere al Consiglio di Stato;

se la richiesta di parere sia stata ritirata, e per quali ragioni;

se non sia necessario, sin dall'inizio, tenere distinti gli aspetti tecnico-applicativi indispensabili per proporre le domande dalla assai più complessa questione sostanziale concernente il transito nella carriera prefettizia;

se sia stato acquisito, ai fini della definizione del quesito il parere di tutte le direzioni del Ministero dell'interno interessate;

se non ritenga, qualora l'ipotesi del ritiro del quesito si rivelasse fondata, che la superficiale e poco responsabile gestione dell'intera vicenda costituisca una vera e propria beffa per i funzionari di polizia, e che per di più sottragga il definitivo chiarimento indispensabile sul transito nella carriera speciale prefettizia;

se non ritenga infine che questo comportamento indichi il totale disprezzo per le commissioni parlamentari, cui era stata assicurata una rapida definizione del problema del trasferimento dei funzionari di polizia. (4-31991)

MIGLIORI, MATTEOLI, GNAGA e MARTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

starebbe per essere firmato dal capo della polizia il decreto di soppressione del posto di polizia ferroviaria presso la stazione di Lucca;

tale decreto sarebbe immediatamente sottoposto all'approvazione del Ministro dell'interno;

tale decisione risulterebbe del tutto incomprensibile stante l'esigenza di un forte potenziamento di presidi dello Stato atti alla sicurezza dei cittadini in Toscana, recentemente messa a repentaglio da una criminalità sempre più diffusa e preoccupante —:

se non si reputi opportuno sospendere ogni procedura riguardante la presenza della Polfer in Lucca. (4-31996)

MIGLIORI, MATTEOLI, GNAGA e MARTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

starebbe per essere firmato dal capo della polizia il decreto di soppressione del posto di polizia ferroviaria presso la stazione di Prato;

tale decreto sarebbe immediatamente sottoposto all'approvazione del Ministro dell'interno;

tale decisione risulterebbe del tutto incomprensibile stante l'esigenza di un forte potenziamento di presidi dello Stato atti alla sicurezza dei cittadini in Toscana, recentemente messa a repentaglio da una criminalità sempre più diffusa e preoccupante —:

se non si reputi opportuno sospendere ogni procedura riguardante la presenza della Polfer in Prato. (4-31997)

MIGLIORI, MATTEOLI, GNAGA e MARTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

starebbe per essere firmato dal capo della polizia il decreto di soppressione del posto di polizia ferroviaria presso la stazione di Pistoia;

tale decreto sarebbe immediatamente sottoposto all'approvazione del Ministro dell'interno;

tale decisione risulterebbe del tutto incomprensibile stante l'esigenza di un forte potenziamento di presidi dello Stato atti alla sicurezza dei cittadini in Toscana, recentemente messa a repentaglio da una criminalità sempre più diffusa e preoccupante —:

se non si reputi opportuno sospendere ogni procedura riguardante la presenza della Polfer in Pistoia. (4-31998)

MIGLIORI, MATTEOLI, GNAGA e MARTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

starebbe per essere firmato dal capo della polizia il decreto di soppressione del posto di polizia ferroviaria presso la stazione di Empoli;

tale decreto sarebbe immediatamente sottoposto all'approvazione del Ministro dell'interno;

tale decisione risulterebbe del tutto incomprensibile stante l'esigenza di un forte potenziamento di presidi dello Stato atti alla sicurezza dei cittadini in Toscana, recentemente messa a repentaglio da una criminalità sempre più diffusa e preoccupante —:

se non si reputi opportuno sospendere ogni procedura riguardante la presenza della Polfer in Empoli. (4-31999)

MIGLIORI, MATTEOLI, GNAGA e MARTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

starebbe per essere firmato dal capo della polizia il decreto di soppressione del posto di polizia ferroviaria presso la stazione di Viareggio;

tale decreto sarebbe immediatamente sottoposto all'approvazione del Ministro dell'interno;

tale decisione risulterebbe del tutto incomprensibile stante l'esigenza di un forte potenziamento di presidi dello Stato atti alla sicurezza dei cittadini in Toscana, recentemente messa a repentaglio da una criminalità sempre più diffusa e preoccupante —:

se non si reputi opportuno sospendere ogni procedura riguardante la presenza della Polfer in Viareggio. (4-32000)

MIGLIORI, MATTEOLI, GNAGA e MARTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

starebbe per essere firmato dal capo della polizia il decreto di soppressione del posto di polizia ferroviaria presso la stazione di San Giovanni Valdarno (Arezzo);

tale decreto sarebbe immediatamente sottoposto all'approvazione del Ministro dell'interno;

tale decisione risulterebbe del tutto incomprensibile stante l'esigenza di un forte potenziamento di presidi dello Stato atti alla sicurezza dei cittadini in Toscana, recentemente messa a repentaglio da una criminalità sempre più diffusa e preoccupante —:

se non si reputi opportuno sospendere ogni procedura riguardante la presenza della Polfer in San Giovanni Valdarno (Arezzo). (4-32001)

MIGLIORI, MATTEOLI, GNAGA e MARTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

starebbe per essere firmato dal capo della polizia il decreto di soppressione del posto di polizia ferroviaria presso la stazione di Massa;

tale decreto sarebbe immediatamente sottoposto all'approvazione del Ministro dell'interno;

tale decisione risulterebbe del tutto incomprensibile stante l'esigenza di un forte potenziamento di presidi dello Stato atti alla sicurezza dei cittadini in Toscana, recentemente messa a repentaglio da una criminalità sempre più diffusa e preoccupante —:

se non si reputi opportuno sospendere ogni procedura riguardante la presenza della Polfer in Massa. (4-32002)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mentre in tutto il mondo si moltiplicano le manifestazioni di contestazione anti-Israele e, in qualche caso, anche aggressioni ed attentati ad edifici di culto ebraici, a Torino la questura ha inopinatamente disposto, proprio in questi giorni, la soppressione del servizio di tutela al tempio israelitico ed agli uffici della Co-

munità Israelitica siti in via San Pio V ivi esistente da molti anni con una macchina di istituto fissa;

risulta all'interrogante che, al contrario, altri servizi di tutela con macchina fissa a vip della politica, come ad esempio quello sotto l'abitazione del Presidente della Camera onorevole Violante, in Via Mazzini, sono stati mantenuti;

se non ritenga che questa decisione sia particolarmente inopportuna, tenuto conto del clima di tensione — registrato da tutti gli organi di informazione torinesi — che si è venuto a creare in città a seguito dell'accesa manifestazione anti-Israele organizzata da vari gruppi islamici domenica 8 ottobre 2000 a Porta Palazzo, clima di tensione che l'annuncio di una nuova manifestazione — singolarmente autorizzata dalla questura di Torino — promossa dagli stessi gruppi per domenica 15 ottobre 2000 non può che aumentare. (4-32010)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale*, nell'edizione di domenica 15 ottobre 2000, pubblicava nella prima pagina della cronaca romana un articolo — a firma di Claudio Pompei — dal titolo Rutelli: « bonificheremo il Casilino 700 ». Lo stesso sottotitolava « Ma i funzionari della Asl lanciano un nuovo allarme che smentisce le promesse del sindaco »;

« Nell'articolo emergono i seguenti dati allarmanti: « Ennesima puntata della telenovela dello sgombero del Casilino 700, il campo nomadi più grande d'Europa... Dello sfratto si parla ormai da quasi due anni; da quando, cioè, il prefetto lanciò l'allarme sulle pessime condizioni igienico-sanitarie causate dal sovraffollamento dell'area, chiedendo al Campidoglio un intervento immediato. Di tempo, invece, ne è passato un bel po', ma la situazione è rimasta quasi invariata: nonostante il trasferimento di qualche centinaio di zingari nella baraccopoli lungo la Casilina continuano a essere ammassate più di mille

persone, tra le quali molti slavi e nordafricani. Questi ultimi, quasi tutti clandestini, si rifugiano nell'enorme campo sosta (confinante con l'altro chiamato Casilino 900) proprio perché lo considerano una sorta di zona franca, all'interno della quale è più facile sfuggire ai controlli di polizia. Un paio di anni fa nelle roulotte parcheggiate dopo l'entrata all'angolo con viale Togliatti furono trovate armi da guerra provenienti dalla zona dei Balcani: gli investigatori ipotizzarono scambi d'armi e droga sotto la regia della malavita locale »;

nell'articolo è anche evidenziato che: « ... un fotografo — che è stato « invitato » da un funzionario di polizia ad allontanarsi dalla zona — ha potuto scattare immagini che testimoniano i tentativi di fuga dei nordafricani da un campo sosta all'altro »;

sempre nell'articolo emerge che: « Il sindacato autonomo Ospol ha aperto una vertenza partendo proprio dalla postazione del Casilino 700, che opera ai margini di una situazione esplosiva. A questo proposito — spiega il giornalista —, circa l'emergenza igienico-sanitaria del campo sosta, c'è da registrare un verbale del Dipartimento di prevenzione della Asl Rm/B che smentisce quanto affermato a settembre da Rutelli in risposta a un'interrogazione dei consiglieri comunali di An Sergio Marchi e Bruno Prestagiovanni. Nel verbale datato 13 ottobre 2000 e steso dopo un sopralluogo effettuato nell'area, due funzionari responsabili del servizio sostengono che « il campo versa in pessimo stato igienico (acqua potabile, acque di scarico, wc strade inagibili, cumuli di immondizie, presenza di ratti ecc.); la situazione è tale da renderlo inagibile sia per i residenti sia per il personale di vigilanza, per cui sono indispensabili provvedimenti urgenti di bonifica ed attrezzatura »;

nell'articolo si riporta che Rutelli, in data 6 settembre, ha assicurato ai consiglieri di An interventi di bonifica e derattizzazione, ma anche che i funzionari dell'Asl in data 13 ottobre hanno trovato pessime le condizioni d'agibilità del campo e in grande numero i ratti;

il sottoscritto sollecitato dai residenti del quartiere, si è recato in compagnia di collaboratori ad osservare esternamente il campo: notando cumuli di immondizie, ratti che attraversavano la strada, auto cariche di merci e valige con numerose persone a bordo —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza che sono in corso operazioni di polizia tese ad identificare ed espellere i clandestini di cui parla *Il Giornale*, e se l'allontanamento del fotografo dal campo nomadi sia da ritenere una libera iniziativa dell'agente di polizia od un ordine superiore affinché non s'abbiano a divulgare notizie sull'ingente numero di clandestini nei succitati campi nomadi e sugli evidenti rischi d'epidemie dovuti all'inosservanza di norme igieniche e calendari di derattizzazione. (4-32014)

\* \* \*

## LAVORI PUBBLICI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CICU. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, per effetto del dissesto idrogeologico realizzatosi in Calabria, il Governo ha stanziato dei fondi economici tesi al ripristino delle condizioni di equilibrio statico in territori oggetto di problematiche instabili. Lo stanziamento economico previsto ha riguardato anche aree che non sono incluse nella perimetrazione delle zone a rischio idrogeologico in base alla legge n. 183 del 1989 (Tutela del suolo) —:

come sia possibile che alcune zone di territorio non incluse all'interno della perimetrazione di aree a rischio idrogeologico, siano state oggetto di finanziamenti per opere e interventi di sistemazione idrogeologica ovvero quale effettivo riscontro certo ha la definizione delle potenzialità al

persone, tra le quali molti slavi e nordafricani. Questi ultimi, quasi tutti clandestini, si rifugiano nell'enorme campo sosta (confinante con l'altro chiamato Casilino 900) proprio perché lo considerano una sorta di zona franca, all'interno della quale è più facile sfuggire ai controlli di polizia. Un paio di anni fa nelle roulotte parcheggiate dopo l'entrata all'angolo con viale Togliatti furono trovate armi da guerra provenienti dalla zona dei Balcani: gli investigatori ipotizzarono scambi d'armi e droga sotto la regia della malavita locale »;

nell'articolo è anche evidenziato che: « ... un fotografo — che è stato « invitato » da un funzionario di polizia ad allontanarsi dalla zona — ha potuto scattare immagini che testimoniano i tentativi di fuga dei nordafricani da un campo sosta all'altro »;

sempre nell'articolo emerge che: « Il sindacato autonomo Ospol ha aperto una vertenza partendo proprio dalla postazione del Casilino 700, che opera ai margini di una situazione esplosiva. A questo proposito — spiega il giornalista —, circa l'emergenza igienico-sanitaria del campo sosta, c'è da registrare un verbale del Dipartimento di prevenzione della Asl Rm/B che smentisce quanto affermato a settembre da Rutelli in risposta a un'interrogazione dei consiglieri comunali di An Sergio Marchi e Bruno Prestagiovanni. Nel verbale datato 13 ottobre 2000 e steso dopo un sopralluogo effettuato nell'area, due funzionari responsabili del servizio sostengono che « il campo versa in pessimo stato igienico (acqua potabile, acque di scarico, wc strade inagibili, cumuli di immondizie, presenza di ratti ecc.); la situazione è tale da renderlo inagibile sia per i residenti sia per il personale di vigilanza, per cui sono indispensabili provvedimenti urgenti di bonifica ed attrezzatura »;

nell'articolo si riporta che Rutelli, in data 6 settembre, ha assicurato ai consiglieri di An interventi di bonifica e derattizzazione, ma anche che i funzionari dell'Asl in data 13 ottobre hanno trovato pessime le condizioni d'agibilità del campo e in grande numero i ratti;

il sottoscritto sollecitato dai residenti del quartiere, si è recato in compagnia di collaboratori ad osservare esternamente il campo: notando cumuli di immondizie, ratti che attraversavano la strada, auto cariche di merci e valige con numerose persone a bordo —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza che sono in corso operazioni di polizia tese ad identificare ed espellere i clandestini di cui parla *Il Giornale*, e se l'allontanamento del fotografo dal campo nomadi sia da ritenere una libera iniziativa dell'agente di polizia od un ordine superiore affinché non s'abbiano a divulgare notizie sull'ingente numero di clandestini nei succitati campi nomadi e sugli evidenti rischi d'epidemie dovuti all'inosservanza di norme igieniche e calendari di derattizzazione. (4-32014)

\* \* \*

## LAVORI PUBBLICI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CICU. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, per effetto del dissesto idrogeologico realizzatosi in Calabria, il Governo ha stanziato dei fondi economici tesi al ripristino delle condizioni di equilibrio statico in territori oggetto di problematiche instabili. Lo stanziamento economico previsto ha riguardato anche aree che non sono incluse nella perimetrazione delle zone a rischio idrogeologico in base alla legge n. 183 del 1989 (Tutela del suolo) —:

come sia possibile che alcune zone di territorio non incluse all'interno della perimetrazione di aree a rischio idrogeologico, siano state oggetto di finanziamenti per opere e interventi di sistemazione idrogeologica ovvero quale effettivo riscontro certo ha la definizione delle potenzialità al

dissesto idrogeologico del territorio nazionale in applicazione delle legge n. 183 del 1989;

se rientrano in zone a rischio idrogeologico i territori colpiti dai recenti nubifragi delle regioni Valle D'Aosta, Lombardia e Piemonte e quale definizione di rischio è stata attribuita. (4-31982)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quanti siano gli appartamenti degli enti pubblici venduti agli inquilini;

quale sia l'importo delle somme introitate dalle vendite;

a che punto sia il piano di dismissione straordinario del patrimonio immobiliare pubblico;

se corrisponda al vero che il piano straordinario sia stato accantonato per passare a quello ordinario che consente l'acquisto degli alloggi da parte degli inquilini in maniera individuale. (4-31985)

ZAGATTI, VIGNALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'asse viario Cispadano costituisce un elemento fondamentale per il riequilibrio del sistema stradale italiano;

tale priorità è pienamente riconosciuta dal Piano generale dei trasporti recentemente elaborato;

questa scelta di programmazione è da anni prevista in tutti gli strumenti di programmazione nazionali, regionali e degli enti locali interessati;

finalmente, in anni recenti, anche per il tratto ferrarese si sono definiti il finanziamento e le procedure di aggiudicazione dei primi lotti;

il 18 ottobre 1999 hanno preso avvio i lavori del II lotto, I stralcio, che collega S. Carlo e S. Agostino; lavori che a distanza

di un anno procedono con inspiegabile lentezza evidenziando ritardi consistenti;

da molti mesi ha avuto luogo l'appalto dei lavori relativi al I lotto che collegherà il casello autostradale di Ferrara Sud a Poggiorenatico, lavori non ancora assegnati in ragione di un contenzioso in atto che a tutt'oggi sembra ancora insoluto;

non è ancora concluso l'iter progettuale ed è ancora indefinito il finanziamento del II lotto, II stralcio dell'opera che risulta fondamentale per collegare i lavori oggi in esecuzione o appaltati —:

come il Ministro dei lavori pubblici, esercitando il proprio potere di vigilanza, intenda sollecitare l'Anas ad una attenta verifica dell'esecuzione dei lavori affidati, ad una stringente iniziativa volta a superare gli ostacoli che impediscono l'affidamento dei lavori già appaltati, all'impegno concreto, in un positivo rapporto con la regione Emilia Romagna, la provincia di Ferrara, gli Enti locali interessati, per arrivare in tempi rapidi al finanziamento e all'esecuzione del lotto ancora non appaltato. (4-31992)

SELVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le intense piogge delle ultime settimane hanno provocato in diversi punti della provincia di Belluno gravi problemi alle principali vie di comunicazioni;

la galleria Comelico, sulla strada statale 52 Carnica, tra i comuni di Auronzo e Santo Stefano di Cadore, versa ormai da molto tempo in uno stato di assoluto degrado;

la suddetta galleria, inaugurata nel 1986, è stata, nel corso di questi anni, soggetta a diversi interventi tampone (tra cui la parziale rivestitura della superficie interna con bande metalliche) che non hanno risolto il problema delle infiltrazioni idriche le quali, copiose, continuano ad allagare la galleria con grave pericolo per gli automobilisti che si trovano a dover viaggiare su un manto stradale completa-

mente sconnesso e con il rischio (in particolare nelle stagioni fredde) della caduta di parecchie stalattiti di ghiaccio —:

urgenti iniziative il ministro interrogato intenda assumere per risolvere questa grave situazione denunciata che rischia di trasformarsi in tragedia. (4-32005)

*MENIA. — Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

l'amministrazione comunale di Trieste ha ritenuto di procedere alla ripavimentazione della storica piazza dell'Unità d'Italia con lastre di arenaria nell'ambito di un più vasto progetto di cosiddetta « riqualificazione » della stessa;

con deliberazione giunta n. 1678 del 29 dicembre 1999 è stato approvato il progetto esecutivo delle opere e con determinazione n. 1/2-158/99 di pari data è stato deciso di procedere all'aggiudicazione dei relativi lavori, a mezzo di licitazione privata da esperire tra ditte di fiducia dell'amministrazione con offerte segrete ai sensi degli articoli 73, lettera c), e 89 del Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto n. 827 del 23 maggio 1924 e dell'articolo 21, primo comma, lettera c), della legge 11 febbraio 1994 n. 109, al concorrente che abbia offerto il prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari;

in data 27 aprile 2000 è stato aggiudicato l'appalto dei lavori di « riqualificazione » di Piazza Unità d'Italia alla Cooperativa Edil Strade Imolese-Cesi srl; dal processo verbale di licitazione privata si apprende che « constatata la validità delle offerte, il Presidente procede all'esclusione automatica dalla gara delle offerte anomale applicando il criterio di cui all'articolo 44 della legge regionale Friuli Venezia Giulia 9 novembre 1998 n. 13 come modificato dall'articolo 20 della legge regionale 15 febbraio 2000 n. 1. (...). Egli dopo aver escluso il 10 per cento di tutte le

offerte ..., effettua la media delle 46 offerte rimaste in gara che risulta dell'8,3 per cento. (...) L'offerta della Cesi « più si avvicina per difetto al suddetto limite, con il ribasso dell'8,170 per cento... »;

risulta ora pendere un ricorso presso il Tar della società Cotea di Roma secondo la quale la media aritmetica dei ribassi percentuali relativi alle 46 offerte valide (riferite alla base d'asta di 8.496.000.000 di lire), scartati i valori relativi alle 12 offerte corrispondenti al 10 per cento del maggiore o minor ribasso, corrisponderebbe all'8,782 per cento e non all'8,3 per cento come determinato dal comune: in questo caso, applicando la procedura dell'avvicinamento per difetto al ribasso percentuale, dovrebbe risultare aggiudicataria dei lavori non la Cesi di Imola bensì la Cotea di Roma con un ribasso dell'8,770 per cento;

l'amministrazione di centro-sinistra di Trieste non ha ritenuto fino ad ora di rendere pubblici i criteri attraverso i quali la stessa abbia indicato un ribasso medio dell'8,3 per cento, né quelli con cui sono state selezionate le ditte consentendo che nella pubblica opinione si ingenerasse un pericoloso sentimento di sospetto e sfiducia legato soprattutto al fatto che la Cesi di Imola è già nota per essere stata al centro di indagini inerenti la Lega delle cooperative rosse e le collusioni della stessa con imprese gestite dalla camorra;

si legge a pagina 147 del libro « Gli impuniti » di Andrea Pamparana pubblicato da Bietti, il testo di un rapporto del Ros dei carabinieri, firmato dal capitano Giuseppe De Donno al procuratore di Napoli Agostino Cordova, riguardante i rapporti economico-finanziari tra Pci-Pds, cooperative rosse e criminalità organizzata: « (...) questo filone di indagini trova riscontro nelle indagini (Katana) già esperite da questa Sezione in ordine alla collusione tra importanti consorzi (Ccc), cooperative (Cesi di Imola, Iter di Lugo, Edilter, ecc.) e consortili costituite tra cooperative (Canalsarno, Coop Sud, ecc.) con

imprese documentalmente gestite dalla camorra » —:

se i ministri in indirizzo ritengano di assumere maggiori informazioni sulle procedure inerenti l'assegnazione dei lavori di Piazza Unità d'Italia ed in particolare se siano a conoscenza dei motivi per i quali il comune di Trieste abbia ritenuto la Cesi una « ditta di fiducia » dell'amministrazione;

se agli stessi risulti la correttezza o meno della determinazione della percentuale media di ribasso, in particolare nella procedura di « semplificazione » dei decimali che ha consentito di attribuire alla Cesi l'appalto e, in questo secondo caso, quali passi ritengano di poter muovere a garanzia della correttezza, della trasparenza e dell'equità della pubblica amministrazione;

se sia a conoscenza degli esiti delle indagini riguardanti la Cesi di Imola in ordine soprattutto alle presunte collusioni con la camorra;

se sia a conoscenza del nominativo dell'autorità che abbia rilasciato alla Cesi il certificato dell'antimafia, indispensabile per partecipare ad appalti pubblici, e se la stessa autorità sia stata a conoscenza del citato rapporto del Ros dei carabinieri. (4-32006)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interrogazione a risposta immediata:*

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di questi mesi il Ministro ha più volte ribadito la carenza di personale docente nella scuola, tanto che prevede di bandire un altro concorso riservato;

attualmente i docenti precari sono stimati, dal sindacato di base, all'incirca in 150 mila: 80 mila tra loro occupano da

anni posti vacanti, ossia sono supplenti di nessuno, in 70 mila sono precari da più di dieci anni;

la Finanziaria di quest'anno prevede tagli per il personale scolastico per lo 0,5 per cento;

l'assunzione dalle graduatorie, peraltro provvisorie, non appare risolvere i problemi nell'immediato —:

come intenda il Ministro far fronte al problema del precariato e al tempo stesso avviare in maniera stabile l'anno scolastico tenuto conto che in molte realtà il calendario non si è ancora regolarizzato a causa della mancanza di insegnanti. (3-06425)

\* \* \*

#### SANITÀ

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per le politiche comunitarie, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 4 del Regolamento CE 258 del 1997 sui nuovi prodotti ed i nuovi ingredienti alimentari prevede che i nuovi prodotti, compresi prodotti o ingredienti alimentari derivati da Organismi geneticamente modificati (OGM) ma che non contengono più OGM, possono essere messi in commercio senza sottostare alla completa procedura di autorizzazione prevista all'articolo 4, se e solo se tali prodotti sono « sostanzialmente equivalenti » ai prodotti o ingredienti alimentari esistenti, riguardo alla loro composizione, valore nutritivo, metabolismo, uso a cui sono destinati e tenore di sostanze indesiderabili contenute;

detta procedura semplificata deve essere autorizzata dallo Stato membro al quale è stata presentata la domanda per la

imprese documentalmente gestite dalla camorra » —:

se i ministri in indirizzo ritengano di assumere maggiori informazioni sulle procedure inerenti l'assegnazione dei lavori di Piazza Unità d'Italia ed in particolare se siano a conoscenza dei motivi per i quali il comune di Trieste abbia ritenuto la Cesi una « ditta di fiducia » dell'amministrazione;

se agli stessi risulti la correttezza o meno della determinazione della percentuale media di ribasso, in particolare nella procedura di « semplificazione » dei decimali che ha consentito di attribuire alla Cesi l'appalto e, in questo secondo caso, quali passi ritengano di poter muovere a garanzia della correttezza, della trasparenza e dell'equità della pubblica amministrazione;

se sia a conoscenza degli esiti delle indagini riguardanti la Cesi di Imola in ordine soprattutto alle presunte collusioni con la camorra;

se sia a conoscenza del nominativo dell'autorità che abbia rilasciato alla Cesi il certificato dell'antimafia, indispensabile per partecipare ad appalti pubblici, e se la stessa autorità sia stata a conoscenza del citato rapporto del Ros dei carabinieri. (4-32006)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interrogazione a risposta immediata:*

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di questi mesi il Ministro ha più volte ribadito la carenza di personale docente nella scuola, tanto che prevede di bandire un altro concorso riservato;

attualmente i docenti precari sono stimati, dal sindacato di base, all'incirca in 150 mila: 80 mila tra loro occupano da

anni posti vacanti, ossia sono supplenti di nessuno, in 70 mila sono precari da più di dieci anni;

la Finanziaria di quest'anno prevede tagli per il personale scolastico per lo 0,5 per cento;

l'assunzione dalle graduatorie, peraltro provvisorie, non appare risolvere i problemi nell'immediato —:

come intenda il Ministro far fronte al problema del precariato e al tempo stesso avviare in maniera stabile l'anno scolastico tenuto conto che in molte realtà il calendario non si è ancora regolarizzato a causa della mancanza di insegnanti. (3-06425)

\* \* \*

#### SANITÀ

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per le politiche comunitarie, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 4 del Regolamento CE 258 del 1997 sui nuovi prodotti ed i nuovi ingredienti alimentari prevede che i nuovi prodotti, compresi prodotti o ingredienti alimentari derivati da Organismi geneticamente modificati (OGM) ma che non contengono più OGM, possono essere messi in commercio senza sottostare alla completa procedura di autorizzazione prevista all'articolo 4, se e solo se tali prodotti sono « sostanzialmente equivalenti » ai prodotti o ingredienti alimentari esistenti, riguardo alla loro composizione, valore nutritivo, metabolismo, uso a cui sono destinati e tenore di sostanze indesiderabili contenute;

detta procedura semplificata deve essere autorizzata dallo Stato membro al quale è stata presentata la domanda per la

imprese documentalmente gestite dalla camorra » —:

se i ministri in indirizzo ritengano di assumere maggiori informazioni sulle procedure inerenti l'assegnazione dei lavori di Piazza Unità d'Italia ed in particolare se siano a conoscenza dei motivi per i quali il comune di Trieste abbia ritenuto la Cesi una « ditta di fiducia » dell'amministrazione;

se agli stessi risulti la correttezza o meno della determinazione della percentuale media di ribasso, in particolare nella procedura di « semplificazione » dei decimali che ha consentito di attribuire alla Cesi l'appalto e, in questo secondo caso, quali passi ritengano di poter muovere a garanzia della correttezza, della trasparenza e dell'equità della pubblica amministrazione;

se sia a conoscenza degli esiti delle indagini riguardanti la Cesi di Imola in ordine soprattutto alle presunte collusioni con la camorra;

se sia a conoscenza del nominativo dell'autorità che abbia rilasciato alla Cesi il certificato dell'antimafia, indispensabile per partecipare ad appalti pubblici, e se la stessa autorità sia stata a conoscenza del citato rapporto del Ros dei carabinieri. (4-32006)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interrogazione a risposta immediata:*

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di questi mesi il Ministro ha più volte ribadito la carenza di personale docente nella scuola, tanto che prevede di bandire un altro concorso riservato;

attualmente i docenti precari sono stimati, dal sindacato di base, all'incirca in 150 mila: 80 mila tra loro occupano da

anni posti vacanti, ossia sono supplenti di nessuno, in 70 mila sono precari da più di dieci anni;

la Finanziaria di quest'anno prevede tagli per il personale scolastico per lo 0,5 per cento;

l'assunzione dalle graduatorie, peraltro provvisorie, non appare risolvere i problemi nell'immediato —:

come intenda il Ministro far fronte al problema del precariato e al tempo stesso avviare in maniera stabile l'anno scolastico tenuto conto che in molte realtà il calendario non si è ancora regolarizzato a causa della mancanza di insegnanti. (3-06425)

\* \* \*

#### SANITÀ

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per le politiche comunitarie, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 4 del Regolamento CE 258 del 1997 sui nuovi prodotti ed i nuovi ingredienti alimentari prevede che i nuovi prodotti, compresi prodotti o ingredienti alimentari derivati da Organismi geneticamente modificati (OGM) ma che non contengono più OGM, possono essere messi in commercio senza sottostare alla completa procedura di autorizzazione prevista all'articolo 4, se e solo se tali prodotti sono « sostanzialmente equivalenti » ai prodotti o ingredienti alimentari esistenti, riguardo alla loro composizione, valore nutritivo, metabolismo, uso a cui sono destinati e tenore di sostanze indesiderabili contenute;

detta procedura semplificata deve essere autorizzata dallo Stato membro al quale è stata presentata la domanda per la

immissione sul mercato per la prima volta, sulla base di valutazione espressa da propria autorità competente per i prodotti alimentari;

tra il 1997 e il 1998 l'autorità di controllo britannica *Advisory Committee on Novel Food Processes* (ACNFP) certificava la sostanziale equivalenza — e, per ciò, autorizzava l'adozione della procedura semplificata — per alcuni prodotti, tra i quali alcune varietà di mais, MAIS BT 11, MAIS Mon 810, MAIS Mon 809, MAIS T25, nonostante il fatto che vi fosse precisa evidenza della presenza di molecole modificate, in netto contrasto con quanto prescritto dall'articolo 3, comma 4 del Regolamento CE 258 del 1997; ciò consentiva alle imprese produttrici dei prodotti OGM di porli in commercio e di omettere l'invio dei *dossier* scientifici corrispondenti alle autorità sanitarie dei quindici partner europei;

il 15 settembre 1999 l'associazione Verdi Ambiente e Società si rivolgeva al Ministero della sanità chiedendo chiarimenti sulla vicenda ed in particolare sulla legittimità della procedura semplificata adottata per sette prodotti: tre varietà di olio di colza e le quattro varietà di mais sopra ricordate;

il Ministro della sanità *pro-tempore* Rosy Bindi richiese, sulla questione avanzata dall'associazione ambientalista, il parere dell'Istituto Superiore di Sanità e del Consiglio Superiore di Sanità; l'ISS si pronunciava il 22 ottobre 1999, esprimendo il parere della « non sussistenza dell'equivalenza sostanziale » (Allegato nr. 1) e trasmettendo poi la propria valutazione al Consiglio Superiore di Sanità, che, il 16 dicembre 1999 dichiarava i sette prodotti non conformi ai requisiti di « sostanziale equivalenza »;

il successivo Ministro della sanità Umberto Veronesi, mentre dichiarava la sua perplessità di fronte alle sollecitazioni, da più parti pervenute, perché procedesse alla sospensione della circolazione dei citati prodotti causa l'inadeguatezza della procedura di autorizzazione seguita, ri-

chiedeva un nuovo pronunciamento all'Istituto Superiore di Sanità che, in data 4 luglio 2000 (Allegato nr. 2) riaffermava ancora che per i sette prodotti OGM in questione « non sussiste l'equivalenza sostanziale dal punto di vista compositiva »;

tale documento dell'ISS non veniva mai messo a disposizione del Consiglio dei ministri che in più occasioni, nel corso del mese di luglio 2000, affrontava la questione della legittimità della procedura adottata per la circolazione dei sette prodotti citati;

il Ministro della sanità richiedeva invece all'ISS ancora un nuovo pronunciamento ottenendo, in data 28 luglio, un documento ulteriore, questa volta sottoscritto personalmente dal Direttore Benagiano, nel quale, pur riportando (ma senza alcuna valutazione conseguente) la presenza di molecole modificate, si inseriscono giudizi ambigui e contorti, volti ad una possibile lettura del testo a sostegno di legittimazioni della circolazione dei prodotti e, pur citando alcune indicazioni sui possibili rischi comparse nella letteratura scientifica più recente, si conclude dichiarando che « alla luce delle conoscenze scientifiche attuali, non risultano esistere rischi per la salute umana ed animale derivanti dal consumo dei derivati degli OGM indicati nella tabella », con un uso evidentemente capzioso del termine « attuale » dal momento che sono in discussione nella comunità scientifica gli effetti a medio-lungo termine del consumo di tali alimenti, certamente oggi non conosciuti;

di fronte alla persistente decisione del Ministro della sanità di non provvedere al decreto di sospensione per i sette prodotti in oggetto, il Presidente del Consiglio, in nome di un uso rigoroso del principio di precauzione, assumeva la decisione di emanare proprio decreto di sospensione, e tuttavia, causa il mancato supporto di un chiaro documento dell'ISS, riduceva la sospensione alle quattro varietà di mais, escludendo le tre varietà di olio di colza per le quali più incerto appariva il parere dell'ISS del 28 luglio;

la sostituzione del documento dell'ISS del 4 luglio — mai prodotto dal Ministro della sanità — con quello del 28 luglio fornisce al decreto di sospensione del Presidente del Consiglio base scientifica ben più debole di fronte a contestazioni, sia in sede di istituzioni europee, sia di interessi privati;

il Commissario alla protezione del consumatore, David Byrne, pur essendo stato inutilmente sollecitato più volte, sia dal ministro Bindi che dal ministro Veronesi, a richiedere al Comitato Scientifico dell'alimentazione umana un parere sulla sostanziale equivalenza dei sette prodotti citati, informato tuttavia dell'intenzione del Governo italiano di procedere al decreto di sospensione, convocava finalmente detto Comitato Scientifico, ma ponendo ad esso non la questione posta dall'Italia sulla sostanziale equivalenza sulla quale era ampiamente scontato il parere negativo, ma una valutazione sul rischio sanitario associato all'uso dei prodotti citati;

ciò nonostante, il *draft* preliminare del Comitato scientifico (Allegato nr. 3), redatto dal professor W. Grunow il 2 agosto 2000, sostiene, aggiornandole, tutte le motivazioni che hanno indotto a considerare illecita la commercializzazione dei sette OGM, sostenendo, fra l'altro che: « Le valutazioni di sicurezza presentate dall'ACNFP britannico e dal Comitato Scientifico sulle Piante (SCP) della Commissione europea sono state eseguite tra il 1995 e il 1998 sulle basi di metodi e principi considerati sufficienti all'epoca. Quindi il Comitato ha l'impressione (non può escludere) che dovrebbero essere considerate desiderabili ulteriori evidenze riguardo la sicurezza, se i prodotti dovessero essere sottoposti a una rivalutazione. Riguardo la sostanziale equivalenza, il Comitato sottolinea che l'ACNFP non ha fatto distinzioni, fra sostanziale equivalenza totale o parziale, come è stato fatto nelle « linee guida per la valutazione dei nuovi cibi » del SCF. In contrasto con l'ACNFP, il Comitato vorrebbe applicare queste linee guida e caratterizzare le piante modificate geneticamente e i loro prodotti contenenti le se-

quenze introdotte come « sostanzialmente equivalenti tranne per la sequenza specifica », come pure ha fatto il SCP nelle sue valutazioni;

il 7 settembre 2000 il Comitato Scientifico dell'alimentazione umana ha reso noto il proprio parere che, ribaltando il parere preliminare del 2 agosto, ignorando il problema della sostanziale equivalenza che è alla base del decreto di sospensione del Presidente del Consiglio, ma concentrando invece l'attenzione sul rischio sanitario ed utilizzando il documento dell'ISS del 28 luglio, conclude per l'assenza di rischio, spianando la strada ad una decisione, che la Commissione europea potrebbe sottoporre alla prossima riunione del Comitato permanente per i prodotti alimentari prevista per il 18 ottobre 2000, con la quale potrebbe intimare all'Italia di revocare il decreto di sospensione relativo ai quattro prodotti —:

come sia potuto accadere, innanzi ad una questione di tale rilevanza per il Paese e per il Governo, che il parere dell'ISS del 4 luglio 2000 che confermava per i sette OGM in questione come « ... non sussiste l'equivalenza sostanziale dal punto di vista compositivo » non sia stato reso noto dal competente ministero, così inducendo gravemente in eclatante difetto d'istruttoria il Presidente del Consiglio ed il Governo tutto nella trattazione dell'affare e nell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2000;

se non reputi il Presidente del Consiglio altamente lesiva della collegialità del Consiglio dei ministri una omissione informativa di tale rilevanza e quali iniziative intenda assumere;

se non vada censurata, sotto il profilo della scorrettezza del metodo scientifico e della funzione di lealtà istituzionale a cui è tenuto il massimo organo di consulenza sanitaria dell'Esecutivo, la relazione predisposta in occasione del Consiglio dei ministri del 4 agosto ove il direttore dell'ISS capovolge i precedenti e diffusi pareri espressi, — e nel caso del succitato parere del 4 luglio 2000 addirittura opportuna-

mente e fisicamente rimossi — in base ad apodittiche affermazioni e volute imprecisioni terminologiche e concettuali;

se non reputi inoltre il Governo estremamente grave e scientificamente quanto proceduralmente incomprensibile, se non alla luce di inconfessabili motivazioni di oggettiva sudditanza dei competenti organi della Commissione europea agli interessi dell'industria biotech, il pronunciamento del Comitato scientifico UE ove esso, in assoluta difformità dello studio della problematica e della proposta avanzata dai componenti relatori sul caso, ha confermato l'assenza di rischio sanitario nell'uso dei prodotti OGM in questione;

se tale fatto, eventualmente portato alla base di una posizione della Commissione contraria al divieto di commercializzazione disposto dall'Italia, non leda gli interessi e la dignità del Paese;

se tale vicenda nel complesso non crei un gravissimo precedente procedurale basato su falsi presupposti e su evidenti intenti di umiliare ogni legittima e doverosa iniziativa assunta da quegli Stati membri maggiormente attenti ed ossequiosi del principio precauzionale, solo a parole posto a base delle politiche ambientali dell'Europa;

quali iniziative intenda quindi assumere il Governo in sede UE affinché sia ristabilita verità scientifica e correttezza procedurale così da garantire i primari interessi alla salute ed all'ambiente di tutti i cittadini dell'Unione.

(2-02652) « Paissan, Procacci, Tattarini, Giannotti, Maura Cossutta, Crucianelli, Malentacchi, Galletti, Gardiol, Amato, Bandoli, Bartolich, Cangemi, Cento, Cerulli Irelli, De Bennetti, Duilio, Fioroni, Frigato, Giacalone, Giordano, Leccese, Lenti, Lento, Mantovani, Marini, Michelangeli, Moroni, Nardini, Niedda, Ortolano, Pisapia, Pistone, Edo Rossi, Saia, Saraceni, Scalia, Trabattoni, Turrone, Valpiana ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

VOGLINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa, anche locali, hanno dato notizia di una grave vicenda occorsa al signor Carlo R., pensionato di Asti, ex-operaio della Way Assauto;

essendogli stata diagnosticata un'ulcera duodenale al signor Carlo R. veniva prescritta l'assunzione di un farmaco in compresse, il « Rotil »;

pare a causa dell'assunzione di tale farmaco, il paziente accusava una epatite fulminante e veniva salvato soltanto grazie al provvidenziale trapianto di fegato;

il signor Carlo R. ha ora deciso, sulla scorta di una perizia medico-legale, di promuovere azione risarcitoria nei confronti del Ministero della sanità e della società titolare dei diritti di commercializzazione del farmaco « Rotil »;

secondo il medico-legale che ha provveduto a predisporre il supporto tecnico per l'azione giudiziale, è pacifico che l'epatite è stata provocata dal farmaco in questione, ed anzi ricerche effettuate negli Stati Uniti e presso l'ospedale « Gemelli » di Roma avrebbero consentito di accertare che si sono verificati altri 25 casi identici a quello denunciato dal pensionato astigiano;

sembra che il farmaco sia stato ritirato su tutto il territorio nazionale dopo soli tre mesi di vendite, nel mese di agosto 1995 —:

su quale tipo di documentazione tecnica, su quale base di sperimentazione e da chi compiuta, il ministro abbia rilasciato l'autorizzazione a mettere in commercio tale farmaco;

quali siano state le ragioni precise del ritiro del farmaco dal mercato. (4-32008)

\* \* \*

*TESORO, BILANCIO  
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

*Interrogazione a risposta immediata:*

CAVANNA SCIREA, MANZIONE, PIVETTI, APOLLONI, SCOCA e MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 335 del 1995 e successive modifiche, per la parte relativa alle pensioni di invalidità ed indennità di accompagnamento, prevede l'obbligo del controllo medico ogni due anni per i soggetti beneficiari;

l'estrema gravità di numerose patologie, quali la periplegia nelle sue svariate forme, il nanismo, la sindrome di *down* ed altre non meno rilevanti patologie dotate del carattere della irreversibilità, rende del tutto superfluo un controllo medico periodico, che finisce con il giustificarsi, unicamente, sotto un profilo burocratico e formale;

non si può, inoltre, non riconoscere come il descritto adempimento rappresenti per i soggetti che ad esso si devono sottoporre, un momento estremamente penoso e poco rispettoso per la loro dignità, nonché doloroso e difficile per le famiglie che li accompagnano;

con riferimento al lungo processo, intrapreso ormai da anni, per la semplificazione e sburocratizzazione della pubblica amministrazione, le procedure di cui ci stiamo occupando rappresentano un'evidente e rilevante distorsione del sistema —:

se il Governo intenda adottare, anche attraverso l'emanazione di una nota esplicativa, un'interpretazione che, tenendo conto delle regole esistenti in materia di semplificazione amministrativa, consenta a tutti i soggetti beneficiari di pensioni di invalidità ed indennità di accompagnamento ed affetti da patologie irreversibili di non dover sottostare al superfluo, quanto penoso,

adempimento del controllo biennale, ciò, eventualmente, anche attraverso un'autocertificazione periodica. (3-06417)

\* \* \*

*TRASPORTI E NAVIGAZIONE*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il passaggio al livello presente nella frazione di bagni di Tivoli (Roma) è stato teatro di numerosi incidenti determinati dall'attraversamento dei binari, da parte dei pedoni, quando le sbarre sono abbassate per consentire il transito dei treni —:

se non ritenga opportuno prendere in esame la possibilità di realizzare un cavcaferrovia che consenta alle macchine ed ai pedoni di superare il passaggio a livello in questione;

se non sia possibile adottare, nell'immediato, degli accorgimenti tecnici che impediscano ai pedoni di superare le sbarre quando queste siano abbassate. (4-31986)

TURRONI. — — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a Marina di Ravenna di fronte all'ex colonia della Croce rossa italiana è in corso di autorizzazione la realizzazione di uno stabilimento balneare previa concessione demaniale rilasciata dalla locale Capitaneria di Porto;

la struttura dovrebbe essere realizzata dalla stessa società che ha portato a termine l'intervento di trasformazione della ex colonia già sottoposta a vincolo di tutela dal Piano paesistico regionale mo-

*TESORO, BILANCIO  
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

*Interrogazione a risposta immediata:*

CAVANNA SCIREA, MANZIONE, PIVETTI, APOLLONI, SCOCA e MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 335 del 1995 e successive modifiche, per la parte relativa alle pensioni di invalidità ed indennità di accompagnamento, prevede l'obbligo del controllo medico ogni due anni per i soggetti beneficiari;

l'estrema gravità di numerose patologie, quali la periplegia nelle sue svariate forme, il nanismo, la sindrome di *down* ed altre non meno rilevanti patologie dotate del carattere della irreversibilità, rende del tutto superfluo un controllo medico periodico, che finisce con il giustificarsi, unicamente, sotto un profilo burocratico e formale;

non si può, inoltre, non riconoscere come il descritto adempimento rappresenti per i soggetti che ad esso si devono sottoporre, un momento estremamente penoso e poco rispettoso per la loro dignità, nonché doloroso e difficile per le famiglie che li accompagnano;

con riferimento al lungo processo, intrapreso ormai da anni, per la semplificazione e sburocratizzazione della pubblica amministrazione, le procedure di cui ci stiamo occupando rappresentano un'evidente e rilevante distorsione del sistema —:

se il Governo intenda adottare, anche attraverso l'emanazione di una nota esplicativa, un'interpretazione che, tenendo conto delle regole esistenti in materia di semplificazione amministrativa, consenta a tutti i soggetti beneficiari di pensioni di invalidità ed indennità di accompagnamento ed affetti da patologie irreversibili di non dover sottostare al superfluo, quanto penoso,

adempimento del controllo biennale, ciò, eventualmente, anche attraverso un'autocertificazione periodica. (3-06417)

\* \* \*

*TRASPORTI E NAVIGAZIONE*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il passaggio al livello presente nella frazione di bagni di Tivoli (Roma) è stato teatro di numerosi incidenti determinati dall'attraversamento dei binari, da parte dei pedoni, quando le sbarre sono abbassate per consentire il transito dei treni —:

se non ritenga opportuno prendere in esame la possibilità di realizzare un cavcaferrovia che consenta alle macchine ed ai pedoni di superare il passaggio a livello in questione;

se non sia possibile adottare, nell'immediato, degli accorgimenti tecnici che impediscano ai pedoni di superare le sbarre quando queste siano abbassate. (4-31986)

TURRONI. — — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a Marina di Ravenna di fronte all'ex colonia della Croce rossa italiana è in corso di autorizzazione la realizzazione di uno stabilimento balneare previa concessione demaniale rilasciata dalla locale Capitaneria di Porto;

la struttura dovrebbe essere realizzata dalla stessa società che ha portato a termine l'intervento di trasformazione della ex colonia già sottoposta a vincolo di tutela dal Piano paesistico regionale mo-

dificato allo scopo di consentirne la trasformazione che ne ha alterato le caratteristiche originarie;

lo stabilimento progettato, al quale sono associati numerosi impianti di carattere sportivo, zone pavimentate, percorsi eccetera, non ha alcun carattere di precarietà ed ha una consistenza di oltre 300 metri quadri di superficie coperta;

lo stabilimento balneare, che sarà realizzato in un'area protetta ai sensi della legge n. 431 del 1985 e compresa nel parco del Delta del Po previsto dalla legge n. 394 del 1991, manomette l'unico tratto di arenile libero della zona nella quale sono presenti dune vive di straordinario interesse naturalistico e paesaggistico; l'area è parzialmente tutelata da una riserva naturale dello Stato e costituisce l'ultimo esempio del rapporto fra spiaggia e pineta che resta lungo la costa ravennate —:

sulla base di quali presupposti sia stata rilasciata la concessione demaniale per la predetta area in considerazione del fatto che gli immobili non rivestono le caratteristiche di precarietà richieste per gli interventi sulla spiaggia e che anzi la loro dimensione e struttura ne fanno un elemento irreversibile di alterazione di una sito meritevole di tutela;

per quale motivo, nel concedere tali beni demaniali la Capitaneria di Porto non tenga in alcun conto i valori ambientali, paesaggistici e naturalistici e conceda il demanio costiero in modo del tutto arbitrario ed in assenza dei doverosi concerti con le amministrazioni preposte alla tutela ambientale e paesaggistica. (4-31987)

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Alberto Giorgetti n. 5-07507, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Colucci.

L'interrogazione a risposta in Commissione Cordoni n. 5-07950, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 giugno 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione a risposta orale Boghetta n. 3-06413, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 ottobre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Malentacchi.

#### **Ritiro di tre documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore:

Onorevole Gramazio n. 4-31815 del 6 ottobre 2000, n. 4-31612 del 26 settembre 2000 e n. 3-06142 del 27 luglio 2000.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 giugno 2000, a pagina 31686, prima colonna, alla prima riga (interrogazione Olivieri n. 5-07871), deve leggersi: « CACCAVARI e OLIVIERI. — Al Ministro della sanità » e non « OLIVIERI. — Al Ministro della sanità », come stampato.

dificato allo scopo di consentirne la trasformazione che ne ha alterato le caratteristiche originarie;

lo stabilimento progettato, al quale sono associati numerosi impianti di carattere sportivo, zone pavimentate, percorsi eccetera, non ha alcun carattere di precarietà ed ha una consistenza di oltre 300 metri quadri di superficie coperta;

lo stabilimento balneare, che sarà realizzato in un'area protetta ai sensi della legge n. 431 del 1985 e compresa nel parco del Delta del Po previsto dalla legge n. 394 del 1991, manomette l'unico tratto di arenile libero della zona nella quale sono presenti dune vive di straordinario interesse naturalistico e paesaggistico; l'area è parzialmente tutelata da una riserva naturale dello Stato e costituisce l'ultimo esempio del rapporto fra spiaggia e pineta che resta lungo la costa ravennate —:

sulla base di quali presupposti sia stata rilasciata la concessione demaniale per la predetta area in considerazione del fatto che gli immobili non rivestono le caratteristiche di precarietà richieste per gli interventi sulla spiaggia e che anzi la loro dimensione e struttura ne fanno un elemento irreversibile di alterazione di una sito meritevole di tutela;

per quale motivo, nel concedere tali beni demaniali la Capitaneria di Porto non tenga in alcun conto i valori ambientali, paesaggistici e naturalistici e conceda il demanio costiero in modo del tutto arbitrario ed in assenza dei doverosi concerti con le amministrazioni preposte alla tutela ambientale e paesaggistica. (4-31987)

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Alberto Giorgetti n. 5-07507, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Colucci.

L'interrogazione a risposta in Commissione Cordoni n. 5-07950, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 giugno 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione a risposta orale Boghetta n. 3-06413, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 ottobre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Malentacchi.

#### **Ritiro di tre documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore:

Onorevole Gramazio n. 4-31815 del 6 ottobre 2000, n. 4-31612 del 26 settembre 2000 e n. 3-06142 del 27 luglio 2000.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 giugno 2000, a pagina 31686, prima colonna, alla prima riga (interrogazione Olivieri n. 5-07871), deve leggersi: « CACCAVARI e OLIVIERI. — Al Ministro della sanità » e non « OLIVIERI. — Al Ministro della sanità », come stampato.

dificato allo scopo di consentirne la trasformazione che ne ha alterato le caratteristiche originarie;

lo stabilimento progettato, al quale sono associati numerosi impianti di carattere sportivo, zone pavimentate, percorsi eccetera, non ha alcun carattere di precarietà ed ha una consistenza di oltre 300 metri quadri di superficie coperta;

lo stabilimento balneare, che sarà realizzato in un'area protetta ai sensi della legge n. 431 del 1985 e compresa nel parco del Delta del Po previsto dalla legge n. 394 del 1991, manomette l'unico tratto di arenile libero della zona nella quale sono presenti dune vive di straordinario interesse naturalistico e paesaggistico; l'area è parzialmente tutelata da una riserva naturale dello Stato e costituisce l'ultimo esempio del rapporto fra spiaggia e pineta che resta lungo la costa ravennate —:

sulla base di quali presupposti sia stata rilasciata la concessione demaniale per la predetta area in considerazione del fatto che gli immobili non rivestono le caratteristiche di precarietà richieste per gli interventi sulla spiaggia e che anzi la loro dimensione e struttura ne fanno un elemento irreversibile di alterazione di una sito meritevole di tutela;

per quale motivo, nel concedere tali beni demaniali la Capitaneria di Porto non tenga in alcun conto i valori ambientali, paesaggistici e naturalistici e conceda il demanio costiero in modo del tutto arbitrario ed in assenza dei doverosi concerti con le amministrazioni preposte alla tutela ambientale e paesaggistica. (4-31987)

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Alberto Giorgetti n. 5-07507, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Colucci.

L'interrogazione a risposta in Commissione Cordoni n. 5-07950, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 giugno 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione a risposta orale Boghetta n. 3-06413, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 ottobre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Malentacchi.

#### **Ritiro di tre documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore:

Onorevole Gramazio n. 4-31815 del 6 ottobre 2000, n. 4-31612 del 26 settembre 2000 e n. 3-06142 del 27 luglio 2000.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 giugno 2000, a pagina 31686, prima colonna, alla prima riga (interrogazione Olivieri n. 5-07871), deve leggersi: « CACCAVARI e OLIVIERI. — Al Ministro della sanità » e non « OLIVIERI. — Al Ministro della sanità », come stampato.